

COMUNE DI CONTRADA
(Prov. di Avellino)



PUC

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(art. 2 c. 5 Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011 in attuazione della L.R. 16/2004 – Manuale Operativo del Regolamento)

Rapporto Ambientale

Documento per l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del PUC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale
(art.13 c. 4 D.lgs. 152/2006 e smi.)

Sindaco
dr. Filomena Del Gaizo

Resp. Ufficio di Piano
arch. Domenico Marmorino

Resp.le Ufficio VAS
geom. Valerio Grimaldi

Progettista PUC e VAS:
ing. Mario Gimigliano

Studi tematici:
studio acustico arch. Domenico Marmorino
studio geologico GeoProve sas
studio agronomico dr. Mario Spagnuolo

Collaboratori: ing. Anna Gimigliano

<u>INDICE ANALITICO</u>	
Art. 1	Premessa3
Art. 2	Inquadramento territoriale.....3
Art. 3	Aspetti teorici ed inquadramento normativo4
Art. 4	Metodologia utilizzata nella redazione del rapporto ambientale.....7
DEFINIZIONE DEL QUADRO STRATEGICO10	
Art. 5	Principali contenuti ed obiettivi del PUC10
Art. 6	Rapporto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale22
DEFINIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE28	
Art. 7	Premessa28
Art. 8	Recepimento delle indicazioni dei SCA29
Art. 9	Considerazioni in materia di rischio idrogeologico31
Art. 10	Indicazioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive32
Art. 11	Considerazioni in materia di rischio sismico.....34
Art. 12	Indicazioni del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania34
Art. 13	Considerazioni in materia di consumo del suolo.....35
Art. 14	Indicazioni del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti solidi Urbani della regione Campania 35
Art. 15	Indicazioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque36
Art. 16	Considerazioni in merito allo stato delle acque sotterranee e superficiali37
Art. 17	Indicazioni del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria.....37
Art. 18	Considerazioni in materia di inquinamento atmosferico.....38
Art. 19	Indicazioni del Piano Regionale Antincendio39
Art. 20	Indicazioni del vigente Piano Forestale Generale40
Art. 21	Lo stato attuale dell'ambiente antropizzato.....40
Art. 22	Esclusione dalla valutazione di Incidenza43
Art. 23	Probabile evoluzione dello stato ambientale senza l'attuazione del PUC.....44
Art. 24	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio comunale50
Art. 25	Principali questioni ambientali esistenti sul territorio comunale, area di produzione del vino D.O.C.G. "Fiano di Avellino"51
Art. 26	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e loro recepimento nel PUC51
ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE.....62	
Art. 27	Possibili impatti positivi del PUC sull'ambiente.....62
Art. 28	Misure previste per eliminare, ridurre e compensare i possibili impatti negativi del PUC sull'ambiente64
Art. 29	Sintesi delle scelte operate nel PUC con le relative motivazioni ambientali65
Art. 30	Descrizione del metodo utilizzato per la valutazione e delle difficoltà incontrate66
GRIGLIA DEGLI OBIETTIVI E DELLE SCELTE.....70	
SINTESI NON TECNICA79	
DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC.....86	
Art. 31	Premessa e contenuti86
Art. 32	5.2 Il piano di monitoraggio.....86
CONCLUSIONI88	

Art. 1 Premessa

1. Per facilitare la lettura del presente documento vi sono stati riportati alcuni dati significativi già presenti in altri elaborati del PUC. Tuttavia, per non appesantirlo in maniera eccessiva, non si riportano tutte le informazioni già fornite nei documenti della fase prodromica (Preliminare del PUC) comunque disponibili sul sito comunale al seguente link <http://www.comune.contrada.av.it/index.php?action=index&p=1287>.

Art. 2 Inquadramento territoriale

1. Contrada è un piccolo comune campano in provincia di Avellino che sorge nella valle del Rio Aiello, stretta fra le montagne dei Serroni e il monte Faliese, e prosegue in direzione della valle Solofrana. Nell'ambito territoriale provinciale il Comune di Contrada si colloca alla soglia della Conca di Avellino, da cui dista circa 7 Km, ed è collegata con il capoluogo dalla SS 88, il collegamento della SP 18 l'attraversa invece in direzione Est Ovest
2. Il territorio comunale è partecipe della prima cintura del capoluogo provinciale, Avellino, con il quale confina a nord, con una distanza tra i due centri abitati di circa 7 Km. Confina inoltre a nord-ovest con Monteforte Irpino, ad est con Aiello del Sabato, ad ovest con Forino, a sud con Montoro Inferiore e Montoro Superiore ed a sud-est con Solofra.



Figura 1: Inquadramento territoriale a scala sovra-comunale

3. Il territorio (1.031 Ha) comunale ha una forma irregolare, con l'abitato disposto centralmente. Occupa una piccola conca con andamento altimetrico tra i 382 ed i 942 mt slm, stretta fra le montagne dei Serroni e dominata dal monte Faliesi (942 m). La morfologia è varia, connotata da per lo più da piccole dorsali collinari rivestite di colture arbustive e seminativi di collina mentre, alle quote più elevate si estendono pascoli e boschi cedui di roverella, castagno, cerro e acero dal ricco sottobosco (biancospino, sanguinella, evonimo, coronilla e specie erbacee quali la pervinca, l'edera, la vitalba e il caprifoglio). Tra le principali colture produttive il castagno da frutto ed i noccioli, e le produzioni legnose del ceduo.
4. I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello, ed i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Faiti e Polverate. Al confine con il Comune di Forino scorre il Fosso Sorgente Lara.

Art. 3 Aspetti teorici ed inquadramento normativo

1. Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto dal rapporto Brundtland nel 1987 e definito come "uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Negli anni, il concetto si è evoluto e grazie al contributo di sperimentazioni e ricerche è stato riformulato¹ come "Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi" che significa che le tre dimensioni economiche, sociali ed ambientali sono strettamente correlate, e che gli obiettivi di equità sociale, di economie sostenibili e sostenibilità ambientale debbano sempre essere strettamente interconnessi nell'elaborazione di strategie per il governo locale delle risorse.
2. Questo obiettivo si persegue conservando il capitale naturale ovvero, assicurando un tasso di consumo delle risorse rinnovabili² non eccedente il tasso di ricostituzione e la limitazione delle risorse non rinnovabili. Questo orientamento è garanzia anche del diritto alla salute³ che mediante attenzione preventiva evita i danni prodotti dalle risorse inquinate, dai cibi avvelenati o da un ambiente di vita e di lavoro rischiosi. Il nesso tra "stato sociale" e "stato ecologico" risulta così diretto.
3. Nel regolare le modalità d'uso dei suoli e l'organizzazione dell'ambiente urbano e delle attività, infatti, il PUC prescrive assetti, dimensioni e regole per le nuove determinanti⁴ da cui scaturiscono pressioni⁵ sull'ambiente che generano impatti⁶. Nella considerazione che ogni opzione di sviluppo genera effetti sull'ambiente il PUC e la sua VAS hanno il compito di elaborare risposte⁷ progettuali di sostenibilità riferite sia agli obiettivi dello

¹ ICLEI 1994 - Carta di Alboorg

² il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze. Inoltre, la sostenibilità ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti.

³ art 32 della Costituzione italiana.

⁴ Determinanti: attività dell'uomo che producono conseguenze ambientali, quali la mobilità, le attività industriali e della popolazione residente, ecc.

⁵ Pressioni: gli effetti delle attività dell'uomo in termini di sostanze rilasciate nell'ambiente, rifiuti, rumore, consumo di risorse, ecc.

⁶ Impatti: effetti dei cambiamenti sulla salute umana, sulla conservazione della natura e sul sistema socioeconomico.

⁷ Risposte: misure adottate da soggetti pubblici e privati per prevenire e mitigare gli impatti negativi e per migliorare l'ambiente.

sviluppo che alle condizioni rilevate dello stato⁸ dell'ambiente. Ulteriore considerazione da effettuare riguarda la massimizzazione degli effetti ambientali negativi in caso di sviluppo in assenza di adeguata strumentazione urbanistica.

4. Naturalmente la strumentazione urbanistica crea solo le precondizioni dello sviluppo sostenibile perseguendo modelli di produzione di un sistema urbano ad elevata qualità ambientale, ma solo la qualità dei processi di attuazione e di gestione del piano ne possono garantire la reale efficacia ed efficienza in tal senso.
5. All'interno delle proprie competenze il PUC ricerca e promuove i possibili processi attivi vantaggiosi per l'ambiente nella convinzione che solo il perseguimento di una elevata qualità prestazionale ed ambientale consenta il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prefissati. Parallelamente pone in essere proposte tali da garantire gli obiettivi ambientali primari di limitazione del consumo di suolo e per la tutela attiva dei beni naturalistici.
6. A questo fine le metodologie correnti si avvalgono per questo di indicatori atti a misurare le criticità di stato ed i vantaggi ottenibili in termini di risultato nell'attuazione di misure o risposte di piano pur nella consapevolezza che tale visione semplifica in maniera estrema la complessità delle relazioni che incidono sulle risorse locali e globali nello scenario reale.
7. Il processo di VAS deve rispettare le direttive tecniche e normative definite dal quadro legislativo comunitario, nazionale e regionale sinteticamente riassunto nella tabella che segue:

Comunitario	
Dir 2001/42/CE	Concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente
Nazionale	
D.lgs. 152/2006	"Norme in materia ambientale"
D.lgs. 4/2008	"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
L 205/2008	"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare"
DLgs 128/2010	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
Regionale	
LR 16/2004	"Norme sul Governo del Territorio"
DGR 834/2007	"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" (con allegato)"
LR 13/2008	"Piano Territoriale Regionale"
DPGR 17/2009 ⁹	Regolamento di "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del DLgs 152/2006)"
DGR 203/2010	"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"
DGR 324/2010	"Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania"
RegR 5/2011 ¹⁰	Regolamento n 5 del 4 agosto 2011 di attuazione per il Governo del territorio e relativo "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in

⁸ Stato: qualità dell'ambiente, ovvero qualità delle risorse destinate a subire cambiamenti in seguito a sollecitazioni in termini fisici, chimici, biologici, e capacità di carico.

⁹ BURC n. 77 del 21/12/2009

¹⁰ BURC 53 dell'8 agosto 2011

	materia di Governo del territorio” - I QUADERNI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO N. 1 dell'AGC 16 del gennaio 2012
--	--

Tabella 1: Sintesi del quadro legislativo comunitario, nazionale e regionale

8. La Regione Campania ha legiferato in merito con la L.R. 16/2004 (art 47) e, successivamente all'emanazione del DL 152/06 e ss mm ii) ha indirizzato e regolamentato il processo di VAS, configurandolo come un strettamente interconnesso alla formazione degli strumenti urbanistici, che li accompagna fin dalle prime fasi di elaborazione e si svolge anteriormente alla loro approvazione. Tale procedimento è finalizzato all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani sia con ruolo di valutazione preventiva della sostenibilità e processo di condivisione delle scelte e sia come occasione per l'elaborazione di strategie dedicate alla valorizzazione delle risorse ambientali conformemente a quanto prescritto dal D.lgs. 152/06 art 11. La VAS "... è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione ..."
9. A livello regionale il processo di VAS è normato dal Regolamento n 5 del 4 agosto 2011 e dal relativo manuale operativo. Il processo è disegnato per alimentare uno stretto rapporto dialettico tra i diversi soggetti interessati alle trasformazioni territoriali, siano essi il pubblico o le autorità con competenze ambientali; il manuale operativo del regolamento regionale chiarisce ruoli e fasi in cui questo processo si articola in coerenza con la normativa nazionale. Alla scala del PUC, il rispetto della norma regionale garantisce il rispetto delle norme sovra-ordinate.
10. Ai sensi dell'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss mm ii., nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.
11. Il medesimo decreto riporta, in allegato, le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui esse possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.
12. Tali informazioni sono:
 - a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
 - b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
 - c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
 - d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, comprendendo in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
 - f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
 - g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
 - h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
13. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione avviata durante le fasi preliminari della pianificazione ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.
14. Per evitare duplicazioni della valutazione, la norma consente l'utilizzo di approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Art. 4 Metodologia utilizzata nella redazione del rapporto ambientale

1. L'introduzione del processo di VAS, mira a generare un cambiamento di metodo nella formazione del PUC. Si cerca di esaltare la consequenzialità logica tra obiettivi, scelte di piano ed effetti generati, nella convinzione che ciò rafforzi la capacità di pervenire ad una soluzione ambientalmente sostenibile.
2. Il Processo di VAS è, nelle intenzioni del legislatore, perfettamente coordinato a quello di formazione e gestione del PUC secondo l'articolazione delle fasi descritte alla successiva tabella 2. Esso si compone della:
 - a. Fase Preliminare che porta alla redazione dei documenti preliminari (piano e rapporto ambientale preliminari), alla verifica di conformità a leggi, regolamenti e strumenti urbanistico-territoriali sovraordinati, alle attività di auditing (facoltative) ed all'istituzione del tavolo di consultazione ed approvazione dei documenti preliminari da parte della Giunta Comunale;
 - b. Fase di redazione dei documenti di Piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica;

- c. Fase di Adozione con cui la Giunta adotta il Piano e prende atto del Rapporto Ambientale facendo scattare le norme di salvaguardia ed il Piano con il Rapporto Ambientale vengono pubblicati per le osservazioni. Si procede con l'acquisizione e la valutazione delle osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale. Si acquisiscono i pareri obbligatori dalle Amministrazioni competenti ed il parere ambientale motivato sulla proposta di PUC e sul Rapporto Ambientale ai sensi dell'art 15 del D.lgs. 152/2006. Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.
- d. Fase dell'Approvazione del PUC, in cui il rapporto ambientale, la sua sintesi non tecnica e la previsione del sistema di monitoraggio sono trasmessi al consiglio che lo approva, eventualmente producendo osservazioni;
- e. Fase della gestione basata sul monitoraggio degli indicatori ambientali proposti dal rapporto ambientale e di piano.
3. La valutazione degli effetti che derivano dall'attuazione del PUC sull'ambiente è un tema complesso che investe una molteplicità di tematiche. Quindi, anche al fine della costruzione degli scenari di riferimento e delle alternative di piano l'analisi statistica e territoriale è orientata a delineare scenario di sviluppo compatibile con la capacità ambientale, ma anche organizzativa e di spesa dell'ente, intendendosi per tale l'insieme delle risorse economiche che l'Amministrazione Comunale può attivare e convogliare verso gli interventi di iniziativa pubblica e/o di importanza strategica, comprese quelle private.
4. La metodologia qui utilizzata tiene conto dei contenuti di cui all'allegato VI al D.lgs. 152/2006, dei modelli consolidati nella manualistica di settore e di quelli utilizzati in campo europeo per la gestione delle risorse comunitarie. Essa si articola nelle seguenti fasi:
- a. Definizione del quadro strategico che illustra:
 - i. i contenuti, gli obiettivi principali del piano ed
 - ii. il rapporto con altri piani o programmi pertinenti.
 - b. Definizione del quadro ambientale che illustra:
 - i. gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
 - ii. le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla trasformazione urbanistica;
 - iii. le maggiori questioni ambientali esistenti comprendendo in particolare quelle relative all'area di produzione del vino a D.O.C.G "Fiano di Avellino".
 - iv. gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
 - c. Analisi dei possibili effetti significativi del PUC sull'ambiente che illustra:
 - i. I possibili impatti significativi sull'ambiente (biodiversità, popolazione, salute umana, flora, fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori);

- ii. le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente che possono scaturire dall'attuazione del PUC;
 - iii. sintesi delle ragioni della scelta, delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, con le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste
5. Il giudizio di sostenibilità ambientale, che chiude il processo di elaborazione del PUC, è solo l'ultimo passo di un procedimento costellato di atti di valutazione ambientale, che nel corso delle fasi della sua definizione orienta la ricerca, tra le soluzioni possibili, di quella che dal punto di vista della sostenibilità può ritenersi la più ragionevole.
6. Teoricamente i requisiti che devono essere posseduti da una soluzione di piano ambientalmente sostenibile è così riassumibile:
- a. è l'alternativa che minimizza gli impatti ambientali negativi¹¹, la decisione è condizionata dalla scelta degli impatti considerati (il valore economico, il valore ecologico, quello culturale, quello sociale o quello sanitario ...), dal valore (positivo/negativo) attribuito e dal peso relativo. La soluzione di questo problema comporta l'esplicitazione, da parte del decisore, della struttura di preferenza attraverso cui i vari aspetti vengono ponderati per renderli comparabili. La comparazione necessita di un metodo multicriteri. Tra le alternative va considerata l'opzione zero: l'evoluzione in assenza di PUC
 - b. l'alternativa (comprensiva di eventuali mitigazioni) è tale per cui gli impatti negativi residui ricadono nel campo dell'ammissibilità¹². Le soglie di ammissibilità sono generalmente definite da leggi, regolamenti e norme¹³. Le alternative, dunque, devono scartare preliminarmente tutte le aree intangibili o fortemente limitate per l'edificabilità, a cui il piano deve dare risposte d'uso diverse da quello insediativo
 - c. compensa le eventuali perdite di naturalità in modo che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagni sia almeno a saldo nullo¹⁴; ogni scelta di espansione del costruito su spazi agro-naturali comporta una riduzione del patrimonio di naturalità del territorio, si preferiscono ecosistemi dotati di un buon grado di riproducibilità e, di conseguenza, compensabili con interventi di rinaturalizzazione opportunamente progettati.
 - d. assicura il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti¹⁵; non ammettendo, in linea teorica, che il beneficio di qualcuno compensi il danno di qualcun altro è necessario però distinguere tra impatti economici (risarcibili) ed impatti ambientali i cui danni non sono compensabili, anche in questo caso la valutazione quantitativa deve essere supportata dalla ponderazione delle variabili considerate per misurare gli impatti.

¹¹ In questo caso si definisce il tipo di impatti da minimizzare, il problema ha soluzioni di ottimo relativo, e non assoluto

¹² vanno escluse dal confronto le alternative che presentano situazioni di potenziale criticità ambientale non mitigabile

¹³ Preferibilmente limiti di ammissibilità normativi relativi ai vari tipi di emissioni o di concentrazioni di inquinanti; o ai limiti derivanti da leggi di tutela dei beni culturali ambientali o dei biotopi rari, o di inedificabilità di zone a rischio idrogeologico, oppure l'intangibilità come per ecosistemi il cui mix di biodiversità sia raro e irriproducibile

¹⁴ Scenario di sostenibilità ecologica forte, derogabile solo per interventi comportanti una forte crescita economica, si assume in questo caso uno scenario di sostenibilità ecologica debole, rapportata ad interessi prioritari di sviluppo

¹⁵ Esempi: la realizzazione di una nuova circonvallazione di un centro abitato può produrre un impatto positivo per coloro che attualmente subiscono l'impatto del traffico di attraversamento, ma può causare impatti negativi per coloro che abitano sulla corona di periferia interessata dalla nuova circonvallazione; l'inquinamento attuale dei corpi idrici sotterranei può precluderne l'utilizzo futuro anche per periodi di tempo molto lunghi; la riduzione del traffico lungo un'arteria di addensamento commerciale produce benefici per gli abitanti, ma può produrre danni economici per i commercianti.

- e. risponde al criterio della massimizzazione dell'efficienza economica dal punto di vista dell'interesse della collettività. Il conto economico riguarda aspetti non solo monetizzabili, hanno per oggetto le prestazioni del piano, si valuta il rapporto costi/efficacia delle azioni messe in campo.

Definizione del quadro strategico

Art. 5 Principali contenuti ed obiettivi del PUC

1. Il presente paragrafo raccoglie e sintetizza contenuti già dettagliati in altri elaborati del PUC utili ad agevolare la lettura del presente documento.
2. L'ambito territoriale d'influenza del PUC si estende a tutto il territorio comunale, comprensivo di assetti esistenti e delle specifiche risorse strutturali oggetto di tutela o di limiti imposti dalla trasformabilità dettati dalla pianificazione sovraordinata o di settore verso i quali il piano urbanistico è tenuto alla conformità. Per tali componenti, se non interessate da azioni di trasformazione configurate dal piano, l'impatto ambientale è da considerare generalmente irrilevante o da attribuire alla pianificazione sovraordinata, ed il processo di valutazione del PUC può contribuire prevalentemente alla predisposizione di un quadro conoscitivo ed alla realizzazione di sistemi di monitoraggio che ne rivelino lo stato di salute. Infatti, modifica instancabilmente l'ambiente con una molteplicità di azioni, alcune regolamentabili in campo urbanistico ed altre no, di contro alcune delle dinamiche esistenti. se rilevate con l'analisi ambientale e considerate deleterie per lo stato dell'ambiente, possono essere d'ispirazione per l'elaborazione di opportunità alternative volte al governo del territorio, anche se spesso non hanno gli strumenti per esprimere a pieno l'efficacia auspicata. Il PUC piano assume un più significativo ruolo per le azioni di modifica e trasformazione da esso regolamentate.
3. La figura giuridica del piano urbanistico, che nasce in Italia con l'articolo 7 della L 1150/42, ha individuato i contenuti del Piano Regolatore Generale, con la formulazione di indicazioni circa:
 - a. la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili ed i relativi impianti;
 - b. la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
 - c. le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposti a speciali servitù;
 - d. le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
 - e. i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
 - f. le norme per l'attuazione del piano.
4. L'attuale ordinamento giuridico nazionale e regionale configurato dal DPR 616/77 "Attuazione della delega di cui all'art 1 della L 382/75" ha sancito il trasferimento alle Regioni delle principali competenze in materia di urbanistica. Con l'art 80 del Titolo V "Assetto ed utilizzazione del territorio" si configurano nel dettaglio le funzioni delegate che concernono: la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo nonché la

protezione dell'ambiente. Ne è derivato l'assetto normativo in Regione Campania dove il PUC definito dalla LR 16/2004 è lo strumento urbanistico generale del Comune che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà (art 23) come rinnovato dal recente Regolamento attuativo 5/2011 in relazione all'art. 3 che ha ribadito quanto già previsto nell'art 3 della LR 16/2004 riguardo alla duplice efficacia del PUC:

- a. disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.
 - b. disposizioni programmatiche/operative, sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate (atti di programmazione), con effetti conformativi sui suoli con l'indicazione di: destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali, attrezzature e servizi.
5. Ai sensi del citato regolamento la componente strutturale del PUC ricalca i contenuti strutturali condivisi in sede di co-pianificazione (art 4 LR 16/2004).
 6. Per gli elementi considerabili "invarianti", la componente strutturale del PUC sostanzialmente si limita alla ripermimetrazione in considerazione del salto di scala, ulteriori invarianti discendono dalla conferma degli assetti del PRG vigente
 7. Per quanto riguarda la componente operativa, la strategia attuativa che il PUC persegue è quella di limitare al massimo disposizioni vincolanti a carattere conformativo, che rischiano di scontare l'obsolescenza del tempo, ingessando le previsioni in una visione statica, non adeguata a supportare l'efficacia dell'azione pubblica nel caso di variazioni non prevedibili. La dimensione operativa è incentrata sulla definizione strategica delle priorità, per determinare l'efficacia conformativa solo a valle della valutazione di una concreta opportunità di trasformazione.
 8. Il livello progettuale, dunque, non è materia disciplinata dal piano urbanistico comunale specialmente nella dimensione strutturale; la dimensione progettuale è coltivata con maggior dettaglio del caso degli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art 25 della LR 16/2004 e dei Piani Urbanistici Attuativi di cui all'art 26 della LR 16/2004, ma anche in questo caso ci si limita ad una definizione di massima, piano volumetrica, con l'indicazione delle destinazioni d'uso ammissibili e dei tracciati delle opere di urbanizzazione con la quantificazione degli oneri nonché degli indici edilizi ma non giunge mai al controllo di tutti i dettagli incidenti sulle componenti ambientali. Infatti, il ruolo che assolve la pianificazione urbanistica per la sostenibilità ambientale è quindi da riferire prioritariamente ai seguenti campi disciplinari:
 - a. Gli assetti territoriali e paesaggistici mirati alla compattazione del tessuto edificato ed alla rivitalizzazione in chiave naturalistica del territorio aperto;
 - b. Il coordinamento sistematico dell'edificabilità dei suoli nel territorio comunale con la produzione di spazi pubblici, fondando le scelte sul concetto di pubblica utilità ed elaborando gli strumenti per i fini dell'organica evoluzione degli assetti territoriali e della creazione di un ambiente urbano qualificato.

9. Su questi elementi poggia l'accezione di "sostenibilità" dello sviluppo a cui riferire le valutazioni, con la finalità di dare prioritariamente risposte ai fabbisogni individuati ed alla salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nella considerazione che l'efficacia del piano trova il suo limite nel diritto godimento della proprietà privata diffusa delle risorse.
10. Posto che l'insieme delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione, nel perseguimento dell'interesse collettivo, può regolare le attività edilizie ma non definirne formalmente gli esiti, il PUC è ben lungi dal rappresentare il quadro sinottico dei contenuti progettuali dei singoli interventi, e dunque assume ruolo solo nel porre le premesse alla fattibilità di interventi edilizi ed urbani.
11. Questa è la dimensione affrontata dalla VAS che non può cogliere la diacronica evoluzione della realtà del territorio.
12. In dettaglio, gli indirizzi programmatici da porre a base del P.U.C. ai sensi della legge regionale n° 16/2004, furono sintetizzati con delibera di C.C. n° 7 del 24/02/2003 come segue:
 - a. Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;
 - b. Salvaguardia, riqualificazione, e valorizzazione del centro antico nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico, anche con il recupero, ove possibile, di aree per parcheggi e verde attrezzato interne al perimetro interessato, con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e successivi;
 - c. Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone;
 - d. Previsione, a parziale deroga del art. 338 – 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero;
 - e. Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare nell'ambito del 40% dei nuovi vani;
 - f. Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive ed eventuale scelta di nuove aree ubicate preferibilmente in prossimità della viabilità a scorrimento veloce esistente;
 - g. Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni;
 - h. Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;
 - i. Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna;
 - j. Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;

- k. Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti.
13. Successivamente, con Delibera del Consiglio Comunale n° 8 del 02/03/2010, si approvavano le modalità operative finalizzate alle scelte di pianificazione, a valenza sovra-comunale, in conformità al quadro della pianificazione regionale e provinciale, da perseguire nel redigendo PUC coinvolgendo l'insieme dei Comuni associati, in aderenza al protocollo d'intesa promosso dalla Provincia di Avellino allegato alla delibera.
14. Con delibera di Consiglio Comunale n° 38 del 14/10/2000 venivano approvati i "Criteri di programmazione urbanistica – commerciale" attualmente in vigore.
15. Inoltre vanno considerati gli obiettivi operativi previsti dal PTCP che sono:
- a. Il contenimento del consumo di suolo;
 - b. La tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
 - c. La salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
 - d. Il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
 - e. La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
 - f. La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
 - g. La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
 - h. Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
 - i. Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
 - j. Lo sviluppo dei sistemi turistici;
 - k. Il perseguimento della sicurezza ambientale.
16. I criteri di cui sopra sono quelli che hanno ispirato la redazione del PUC. In particolare, esso ha specificato e approfondito le previsioni della pianificazione territoriale comunale in coerenza con le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, le linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale secondo quanto previsto dal PTCP.
17. Il testo vigente della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e ss. mm. ii. disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.
18. Con riferimento alle disposizioni strutturali del Piano, il PUC è articolato nei seguenti elaborati contrassegnati dalla sigla PSC e più in dettaglio:
- a. PSC.01_V_2.0 - Relazione Generale
 - b. PSC.02_V_2.0 - Inquadramento territoriale;
 - c. PSC.03_V_2.0 - Individuazione di standard, servizi e piani particolareggiati vigenti nello stato di fatto;
 - d. PSC.04_V_2.0 - Individuazione del centro abitato;

- e. PSC.05_V_2.0 - Consistenza immobiliare;
- f. PSC.06_V_2.0 – Inquadramento del territorio comunale rispetto alla rete ecologica provinciale;
- g. PSC.07_V_2.0 - Inquadramento del territorio comunale rispetto alle unità di paesaggio provinciali;
- h. PSC.08_V_2.0 - Inquadramento del territorio comunale rispetto al sistema di città provinciale;
- i. PSC.09_V_2.0 - Inquadramento del territorio comunale rispetto al sistema provinciale dei beni culturali e degli itinerari di interesse strategico;
- j. PSC.10_V_2.0 - Inquadramento del territorio comunale rispetto al quadro d'insieme provinciale dello schema strategico, dei progetti strategici e dei campi;
- k.PSC.11_V_2.0 - Individuazione del centro storico;
- l. PSC.12_V_2.0 - Suddivisione del territorio comunale secondo il grado di naturalità;
- m. PSC.13_V_2.0 - Inquadramento geolitologico del territorio comunale;
- n. PSC.14_V_2.0 - Classificazione sismica del territorio comunale;
- o. PSC.15_V_2.0 - Classificazione del territorio comunale in base alla pericolosità sismica;
- p. PSC.16_V_2.0 - Individuazione delle aree a potenziale rischio frana così come definite dall'Autorità di Bacino;
- q. PSC.17_V_2.0 - Individuazione delle aree a potenziale pericolosità frana così come definite dall'Autorità di Bacino;
- r.PSC.18_V_2.0 - Posizionamento del comune di Contrada nella rete provinciale delle interconnessioni e nell'area vasta;
- s.PSC.19_V_2.0 – Schema della rete del gas metano;
- t. PSC.20_V_2.0 – Schema della rete idrica;
- u. PSC.21_V_2.0 – Schema della rete fognaria;
- v.PSC.22_V_2.0 – Carta dei vincoli e delle aree di tutela e vulnerabilità;
- w. PSC.23_V_2.0 – Ambiti insediativi.

19. Il PUC risponde, anche aggiornandoli ed integrandoli con le disposizioni del PTCP, agli indirizzi programmatici che furono sintetizzati con delibera di C.C. n° 7 del 24/02/2003 come segue:

- a. Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali. Queste scelte sono alla base del Preliminare di Piano approvato e che funge da linea guida anche per le fasi di successivo approfondimento nella redazione dello strumento urbanistico comunale;
- b. Salvaguardia, riqualificazione, e valorizzazione del centro antico nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico, anche con il recupero, ove possibile, di aree per parcheggi e verde attrezzato interne al perimetro interessato, con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e successivi. Nel presente PUC, la riqualificazione e valorizzazione del centro antico avviene attraverso prescrizioni dettagliate circa l'uso dei colori delle facciate quale anticipazione di un futuro Piano del Colore da redigere ai sensi della LR n. 26 del 18 ottobre 2002. Le aree richieste per parcheggi e verde attrezzato sono state localizzate immediatamente

a ridosso del centro storico in quanto non è stato possibile reperire aree valide nell'interno del perimetro del centro storico. In particolare:

- i. due nuove aree a parcheggio sono state previste a servizio della frazione "Ospedale". Una è servita da Via Serre ed è stata localizzata nei pressi di Palazzo "Villa de Mansis" una cui porzione è stata recentemente acquisita a proprietà comunale, l'altra ha accesso da Via Toppa. Una terza area a parcheggio è stata posta a servizio del centro storico con accesso da Via S. Agata.
- ii. per quanto riguarda le aree a verde, la ridotta disponibilità finanziaria dell'Ente ha orientato la scelta verso la valorizzazione delle aree a verde esistenti e di proprietà privata poste immediatamente a ridosso dell'area A. Tale valorizzazione avviene, come dettagliato nel POC e nel RUEC, perequando l'auspicato uso pubblico con un'incentivazione a realizzare volumetria finalizzata ad una migliore fruizione delle aree medesime;

c. Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone. Questo obiettivo può essere considerato un antesignano della prescrizione del PTCP che prevede la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale insieme alla creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente. Il PUC, in continuità con il Preliminare di Piano ha individuato e localizzato l'integrazione di viabilità ed attrezzature utili a perseguire questo obiettivo.

d. Previsione, a parziale deroga del art. 338 – 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero L'area è stata perimetrata così come da indicazioni ricevute fatta eccezione della porzione a sud dove la linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 è stata posta ad una distanza di m. 50 dal ciglio opposto al cimitero per ottemperare a quanto previsto dall'art. 338 del Rd n. 1265/1934;

e. Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare nell'ambito del 40% dei nuovi vani. Questo obiettivo è stato raggiunto prevedendo una consistente dotazione di aree per l'housing sociale in modo da fornire risposte alla crescente domanda di edilizia a prezzi calmierati lì dove la non attuazione del PEEP ha già mostrato l'inefficacia del vecchio strumento di pianificazione attuativa;

f. Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive ed eventuale scelta di nuove aree ubicate preferibilmente in prossimità della viabilità a scorrimento veloce esistente. Le aree richieste, già individuate nel Preliminare di Piano sono state ridotte a seguito dell'approvazione del PTCP che scoraggia nuovi insediamenti produttivi fuori dalle aree di completamento, ma non sono state del tutto cancellate in forza delle indicazioni ricevute dall'Amministrazione Comunale nonché dell'altro obiettivo del PTCP che prevede il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;

g. Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni. Il perseguimento di questo obiettivo trova il suo limite nell'approvazione del PTCP che impone come obiettivo prioritario il risparmio di suolo e nella LR n. 14

del 29/03/1982 che disciplina la densità edilizia media nelle zone residenziali. Nel caso di Contrada, la rigorosa applicazione dell'art. 1.5 della citata legge regionale porterebbe a dimensionare le zone di completamento ed espansione in base al parametro di 150 ab/ha. Tuttavia questo dimensionamento, specie se attuato in un breve arco temporale, porterebbe ad un radicale sconvolgimento della densità territoriale attualmente presente in paese che, come mostrato nella successiva tabella 7 oscilla tra gli 84 ab/ha della zona storica ed i 91 ab/ha della zona di espansione più o meno spontanea. Le aree di espansione sono quindi state dimensionate affinché, nel quindicennio di validità della componente strutturale del PUC, la densità residenziale media che scaturisce dal completamento della zona B e dalla realizzazione della zona C gradualmente raggiunga i 102 ab/ha con picchi di densità maggiore nelle zone C in cui l'azione di pianificazione non risente dei vincoli imposti dell'edificazione spontanea già esistente in zona di completamento. In ogni caso la densità media di progetto, pari a circa 100 ab/ha oltre ad essere una necessità dettata dallo stato di fatto, appare compatibile con l'obiettivo del PTCP di incentivare i sistemi turistici locali tenendo presente che la normativa regionale consente di ridurre la densità insediativa media a 100 ab/ha nei comuni a vocazione turistica. La disponibilità di vani a prezzi calmierati viene garantita attraverso il moderno strumento dell'housing sociale che, nel PUC, sostituisce ed integra le previsioni del PEEP esistente;

- h. Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo. Questo obiettivo anticipa quelli del vigente PTCP che impone la tutela e la promozione della qualità del paesaggio insieme alla salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio ed al rafforzamento della rete ecologica per la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile. Nel PUC lo si è raggiunto attraverso:
 - i. la conferma del corridoio ecologico già previsto nel Preliminare di PUC;
 - ii. la creazione di un parco agricolo a ridosso dell'area urbanizzata, in un'area collinare connotata dalla presenza di attività agricole che rivestono carattere testimoniale del paesaggio agrario e che ben si presta alla fruizione degli spazi aperti per attività aperte al pubblico del tipo ricreativo, sportivo e didattico nei limiti della ridottissima edificabilità associata alla sua vocazione agricola;
 - iii. la possibilità di rinunciare alla trasformazione edilizia per i proprietari di suoli che, pur essendo ricompresi nelle aree di espansione, vogliono conservare il carattere agricolo dei propri beni anche facilitando l'integrazione dell'attività agricola con attività complementari similari a quelle che si svolgono nel parco agricolo;
- i. Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna. Quando è stato definito questo obiettivo si immaginava di dover rispondere a scala comunale ad una questione di portata sovracomunale perché ancora non era entrato in vigore il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che ha tra i suoi scopi cardine il miglioramento dell'accessibilità del territorio, delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto. Ad oggi, con il consolidarsi di una pianificazione

provinciale prima e di area vasta poi, il PUC si è potuto concentrare sull'ottimizzazione della rete viaria comunale;

- j. Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spesa del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale. Tali aree sono rimaste invariate rispetto al Preliminare di Piano approvato e sono state dimensionate per soddisfare gli standard di legge ed assecondare uno sviluppo armonico del territorio. Per agevolare la trasformazione anche nella contingenza di ridotte capacità di spesa da parte dell'Ente locale, le Norme Tecniche di Attuazione consentono anche l'intervento privato ove possibile. In questo modo si evita anche di incorrere nell'obbligo di dover indennizzare i vincoli;
- k. Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti. Per rispondere a questo obiettivo la trasformazione delle zone di espansione sia destinate ad edilizia libera che convenzionata è subordinata alla redazione di strumenti attuativi in cui l'acquisizione delle aree a standard e di uso pubblico è ottenuta tramite lo strumento della perequazione urbanistica.

20. Il Piano Urbanistico Strutturale:

- a. presenta una lettura del territorio comunale di Contrada attraverso il suo inquadramento territoriale nell'area provinciale di riferimento con le relative infrastrutture di rete, attraverso la perimetrazione del centro abitato come definito dalla L.1150/42 e dal D. Lgs. 285/1992 (da PSC.02_V_2.0 a PSC.05_V_2.0)
- b. inquadra il territorio comunale di Contrada all'interno delle dinamiche provinciali disegnate dal PTCP in materia di reti ecologiche, unità di paesaggio, sistema di città, beni culturali, individuazione del centro storico, itinerari di interesse strategico, progetti strategici e campi provinciali (tavole da PSC.06_V_2.0 a PSC.11_V_2.0). Questa azione è funzionale a definire scenari di sviluppo comunali inseriti in dinamiche sovra-ordinate e cogliere anche le opportunità di sviluppo offerte dalla programmazione comunitaria (PSR Campania 2014-2020, POR Campania 2014-2020, progettazione di Area Vasta, etc...)
- c. conferma e fa proprie le letture del grado di naturalità del territorio comunale di Contrada, il suo inquadramento geolitologico, la sua classificazione sismica e pericolosità sismica, l'individuazione delle aree a potenziale rischio frana e pericolosità frana così come proposte dal PTCP (tavole da PSC.12_V_2.0 a PSC.17_V_2.0). Questa azione è funzionale a garantire uniformità a livello provinciale nelle materie che maggiormente impattano su questioni di sicurezza territoriale;
- d. rappresenta il posizionamento del comune nella rete provinciale delle interconnessioni e nell'area vasta (tavola PSC.18_V_2.0). In questo modo si agevola la partecipazione del Comune alla programmazione di Area Vasta che sta già producendo i primi frutti in termini di definizione di progetti di sviluppo e canalizzazione di risorse (si veda il progetto per di e-government finanziato a valere sulle risorse del fondo di rotazione regionale);

- e. schematizza le principali reti di sotto-servizi presenti nel comune (tavole da PSC.19_V_2.0 a PSC.21_V_2.0) a supporto del modello di espansione già definito nel Preliminare ed in una misura confermato dal PUC;
- f. conferma le misure di salvaguardia ambientale già previste nel Piano Preliminare adottato (tavola PSC.22_V_2.0) in modo da non gravare il PUC di nuove valutazioni di tipo ambientale;
- g. individua le possibilità di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita secondo le indicazioni ricevute verbalmente dal Sindaco pro-tempore provando a discostarsi il meno possibile dal Preliminare di PUC (tavola PSC.23_V_2.0)

21. Col Piano Operativo si sono dettagliate le disposizioni attuative per la realizzazione della trasformazione urbana nel breve e medio periodo. In particolare:

- a. La zona territoriale omogenea A - centro storico di Contrada ha dimensioni piuttosto limitate (circa 5,5 ha), comprende l'insediamento urbano più antico del paese, conserva per lo più l'impianto originario e si presenta sostanzialmente in un discreto stato di conservazione. Pertanto non sono stati previsti grossi interventi di trasformazione, ma la sua riqualificazione passa per una serie di dettagliate disposizioni sul trattamento degli elementi costruttivi disciplinate dalle NTA e da prescrizioni vincolanti circa l'uso del colore per gli elementi di facciata disciplinati dall'elaborato POC.05. Si consiglia di approfondire ulteriormente l'aspetto dei cromatismi redigendo un Piano del Colore ex L.R 26/2002.
- b. Passando dalla scala del Piano Strutturale a quella del Piano Operativo si è proceduto a dettagliare le disposizioni attuative nei vari ambiti già individuati per la vocazione residenziale. In particolare, con riferimento alla trasformazione ad uso residenziale:
 - i. Le porzioni di territorio che erano già state definite come "urbano consolidato" ed "urbano marginale" rappresentano lo spazio edificato, destinato a residenza che possiede le caratteristiche di cui alla lettera B dell'art. 2 del Decreto Interministeriale 1444/1968;
 - ii. La porzione di territorio che era già stata definita come "periurbano" rappresenta il luogo della naturale espansione riservata alla nuova edificazione residenziale ed è classificata come C, quando destinata all'edilizia libera, oppure è destinata ad accogliere gli interventi di housing sociale che è stato scelto quale moderno strumento per venire incontro alle esigenze delle fasce deboli di popolazione anche prendendo atto della mancata attuazione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare. Gli interventi di housing sociale sono stati localizzati nell'area già destinata a PEEP e nelle aree limitrofe. La dotazione di aree è abbondante in modo da consentire sia il raggiungimento del requisito previsto dalla D.G.R. n. 572/2010 che ulteriori dotazioni per necessità sovracomunali dettate dalle politiche del PTCP e dell'area vasta di Avellino che incoraggiano visioni per sistemi di città ed agglomerati di comuni. Infatti nelle aree individuate e con gli indici definiti è facile alloggiare nell'area destinata ad housing sociale ben oltre il 40% dei nuovi alloggi necessari nel periodo di validità del PUC.
- c. Analogamente a quanto fatto nelle aree a vocazione residenziale, anche per quelle a vocazione terziaria e produttiva passando dalla scala del Piano Strutturale a quella del Piano Operativo si è proceduto a dettagliare le disposizioni attuative nei vari ambiti già individuati. In particolare:

- i. All'interno della porzione di territorio che era già stata definita come "urbano marginale a vocazione terziaria e produttiva" è stata estrapolata l'area PIP esistente per la quale si sono confermate le norme tecniche di attuazione per il Piano per gli Insediamenti Produttivi ed è stata individuata come D1;
 - ii. All'interno della porzione di territorio che era già stata definita come "urbano di nuova urbanizzazione a vocazione terziaria e produttiva" è stata definita un'area parzialmente già destinata ad attività produttive artigianali, denominata D2 e per la quale le NTA dettagliano le modalità della trasformazione;
 - iii. All'interno della medesima porzione di territorio è stata individuata un'area denominata H1 a vocazione commerciale, un'altra area denominata H2 che coincide con un'attività alberghiera esistente ed una terza, denominata T a vocazione turistico-ricettiva.
- d. Analogamente a quanto fatto nelle aree a vocazione residenziale, anche per quelle a vocazione terziaria e produttiva passando dalla scala del Piano Strutturale a quella del Piano Operativo si è proceduto a dettagliare le disposizioni attuative nei vari ambiti già individuati. In particolare:
- i. All'interno della porzione di territorio che era già stata definita come "urbano marginale a vocazione terziaria e produttiva" è stata estrapolata l'area PIP esistente per la quale si sono confermate le norme tecniche di attuazione per il Piano per gli Insediamenti Produttivi ed è stata individuata come D1;
 - ii. All'interno della porzione di territorio che era già stata definita come "urbano di nuova urbanizzazione a vocazione terziaria e produttiva" è stata definita un'area parzialmente già destinata ad attività produttive artigianali, denominata D2 e per la quale le NTA dettagliano le modalità della trasformazione;
 - iii. All'interno della medesima porzione di territorio è stata individuata un'area denominata H1 a vocazione commerciale, un'altra area denominata H2 che coincide con un'attività alberghiera esistente ed una terza, denominata T a vocazione turistico-ricettiva.
- e. Il Piano Operativo differenzia i tipi di servizi e provvede al dimensionamento delle aree in funzione dei requisiti di norma aggiungendo due funzioni non tassativamente imposte dalla norma, ma ritenute le più adeguate da un lato a trasformare la tradizione agricola del paese in un volano di sviluppo locale, ossia il parco agricolo e dall'altro a rispondere all'esigenza di edilizia residenziale a prezzi calmierati, ossia l'housing sociale.
- f. Il parco agricolo è localizzato in un'area collinare connotata dalla presenza di attività agricole che rivestono carattere testimoniale del paesaggio agrario e ben si presta alla fruizione degli spazi aperti per attività aperte al pubblico del tipo ricreativo, sportivo e didattico nei limiti della ridottissima edificabilità associata alla sua vocazione agricola. L'housing sociale include l'area già destinata a PEEP ed è stato dimensionato in modo da poter far fronte sia alla quota di edilizia sociale richiesta dalla normativa regionale che per fungere da struttura di interesse sovra-comunale.
- g. Per consentire al PUC di adattarsi facilmente alle mutevoli esigenze della collettività, la localizzazione qui operata del tipo di standard da allocare in ciascuna area è solo indicativa e, nel rispetto delle

dotazioni minime di norma, è facoltà dell'Amministrazione Comunale modificare il tipo di attrezzatura o servizio previsto in una specifica area.

- h. La definizione degli indici fondiari e territoriali si basa sui seguenti principi:
 - i. Nel periodo di validità del PUC serviranno circa 243 nuovi vani come dettagliatamente illustrato nel capitolo 4;
 - ii. Il numero di vani da allocare nella zona, denominata C, di nuova edificazione è tale da garantire che la densità territoriale sia contemporaneamente maggiore di 150 ab/ha (per ridurre il consumo di suolo) e tale da trovare spazio in tipologie edilizie simili a quelle presenti nel resto del paese;
 - iii. La realizzazione della zona C comporterà la possibilità per l'Amministrazione Comunale di acquisire in maniera perequativa, le aree necessarie a completare la dotazione comunale di edilizia scolastica prevista dalla norma insieme agli altri standard necessari per il buon funzionamento dell'area di espansione. Pertanto la quota di cessione in questa porzione di territorio è stata posta pari al 50%;
 - iv. Gli alloggi necessari, che non trovano spazio nella zona di espansione, sono stati localizzati nella zona di completamento, denominata B;
 - v. La pezzatura media dell'alloggio è pari a 110 mq come fotografata dall'ISTAT nel censimento del 2011;
 - vi. La famiglia media è composta da 3,3 persone che è una media tra i dati forniti dall'ISTAT nel 2001 e nel 2011;
 - vii. Le aree disponibili in zona di completamento sono poste pari a circa il 40% del totale e sono state stimate sia tenendo conto del requisito previsto dalla norma per considerare satura un'area edificata che della reale possibilità di edificare nelle porzioni ancora libere.
- i. L'applicazione di questi principi porta in modo abbastanza conseguenziale a definire la quantità di alloggi e la relativa pezzatura che saranno allocati nella zona di espansione e, per differenza quelli che andranno allocati nella zona di completamento.
- j. Infatti, atteso che l'area di espansione ha una superficie pari a circa 3 ettari e che il 50% di questa superficie va perequato per realizzare gli standard che mancano nel Comune, la superficie a disposizione del nuovo insediamento è pari a circa 1,5 ettari. Su questa superficie il PUC consente di realizzare circa 70 alloggi della pezzatura media rilevata dall'ISTAT in paese utilizzando la tipologia ad uno o due piani maggiormente diffusa in paese nelle aree di nuova edificazione.
- k. Il PUC prevede di realizzare i rimanenti 173 alloggi saturando la zona di completamento sempre utilizzando la tipologia ad uno o due piani maggiormente diffusa in paese nelle aree di nuova edificazione. L'area su cui sarà realizzata questa quota di edificazione residenziale è quella attualmente libera e non gravata da precedenti asservimenti che è pari a circa 11 ettari suddivisi in lotti di pezzatura media e piccola presenti in maniera diffusa nella zona classificata come B.
- l. Per quanto detto l'indice di utilizzazione territoriale residenziale in zona di espansione è dato dal rapporto tra la superficie residenziale realizzabile e le aree disponibili, ossia $(70 \times 110) / 30.000 = 0,26 \text{ mq/mq}$. L'indice di utilizzazione fondiaria sarà circa il doppio del territoriale per consentire la perequazione del

50% delle superfici. Nella zona di espansione, trattandosi di nuovi insediamenti, si ritiene opportuno prevedere anche una quota per servizi alla residenza stimata in coerenza con quanto stabilito dall'art. 3 del DM 1444/68 in 5 mq/abitante. Quindi, siccome l'alloggio medio di progetto ospita 3,3 persone si prevede di insediare anche $70 \times 3,3 \times 5 = 1.155$ mq per destinazioni non specificamente residenziali, ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.). Tradotto in termini di indice territoriale questo significa che il PUC prevede la realizzazione di ulteriori $1.155/30.000 = 0,04$ mq/mq per servizi alla residenza in zona di espansione in aggiunta alla quota residenziale prima determinata.

- m. L'indice di utilizzazione territoriale in zona di completamento è dato dal rapporto tra la superficie residenziale realizzabile e le aree disponibili, ossia $(173 \times 110) / 110.000 = 0.17$ mq/mq. Anche in questo caso si è ritenuto opportuno prevedere un'ulteriore dotazione di servizi alla residenza nella misura di 5 mq per abitante insediato, ossia $173 \times 3,3 \times 5 = 2.856$ mq che distribuiti sull'area disponibile producono un indice di utilizzazione territoriale per servizi alla residenza pari a $2.856/110.000 = 0,03$ in aggiunta alla quota residenziale prima determinata.
- n. Gli standard urbanistici individuati dal PUC sono:
- i. F1 Aree per l'istruzione esistenti
 - ii. F2 Aree per l'istruzione di progetto dimensionate in misura tale che la somma di F1 ed F2 non sia inferiore a 10 mq/ab. ai sensi dell'art. 1.4, lett. a) della Legge Regionale 14/1982;
 - iii. F3 Aree a verde attrezzato esistenti e di proprietà pubblica;
 - iv. F4 Aree a verde attrezzato di progetto dimensionate in misura tale che la somma di F3, F4 ed F5 non sia inferiore a 5 mq/ab. ai sensi dell'art. 1.4, lett. c) della Legge Regionale 14/1982;
 - v. F5 Aree a verde attrezzato esistenti e di proprietà privata in cui il PUC incoraggia l'uso pubblico;
 - vi. F6 Aree per attrezzature di interesse comune esistenti;
 - vii. F7 Aree per attrezzature di interesse comune di progetto dimensionate in misura tale che la somma di F6, F7 ed F8 non sia inferiore a 2,5 mq/ab. ai sensi dell'art. 1.4, lett. b) della Legge Regionale 14/1982;
 - viii. F8 Aree per attrezzature di interesse comune di progetto destinate ad housing sociale;
 - ix. F9 Aree per parcheggio esistenti
 - x. F10 Aree per parcheggio di progetto dimensionate in misura tale che la somma di F9 ed F10 non sia inferiore a 2,5 mq/ab. ai sensi dell'art. 1.4, lett. d) della Legge Regionale 14/1982;
 - xi. F11 Aree per attrezzature religiose esistenti;
 - xii. F12 Aree per attrezzature religiose di progetto dimensionate in misura tale che la somma di F11 ed F12 non sia inferiore a 5.000 mq ai sensi della Legge Regionale 9/1990;
 - xiii. F13 Fascia di rispetto cimiteriale ai sensi dell'art. 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie.
- o. Le superfici associate agli standard sopra elencati sono state dimensionate come illustrato nella seguente tabella

Tipo di attrezzatura	Dotazione esistente (mq)	Standard normativo	N. abitanti di riferimento (2026)	Dotazione necessaria (mq)	Dotazione di progetto (mq)
Aree per l'istruzione	7.300	5 mq/ab	3.359	16.795	18.300
Attrezzature di interesse comune	9.900	2,5 mq/ab	3.359	8.398	65.700 ¹⁶
Attrezzature religiose	1.100			5.000 ¹⁷	
Verde pubblico attrezzato e sport	18.000	10 mq/ab	3.359	33.590	105.200 ¹⁸
Parcheggi	7.800	2,5 mq/ab	3.359	8.398	17.300 ¹⁹
		20 mq/ab	3.359		

Tabella 2: Dotazione di standard esistente e di progetto

Art. 6 Rapporto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

1. Il piano di livello immediatamente superiore con cui il PUC si interfaccia è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale entrato in vigore dopo l'approvazione del Preliminare. Pertanto nel passare dal preliminare al PUC sono state apportate delle modifiche necessarie per l'adeguamento alle disposizioni del PTCP.
2. In particolare il Preliminare di Piano, approvato prima dell'entrata in vigore del PTCP prevedeva due ambiti di nuova urbanizzazione produttiva e terziaria: uno con accesso dalla strada provinciale, ex strada statale 88 e l'altro con accesso dalla limitrofa alla via Bosco. Lo strumento sovra-ordinato ha però introdotto un vincolo che scoraggia nuovi insediamenti per attività produttive prevedendo che le aree necessarie per le attività industriali ed artigianali vadano localizzate nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate facendo eventualmente ricorso anche ad aree disponibili in comuni appartenenti allo stesso sistema di città. Per questo motivo, passando dal Preliminare di Piano al PUC, uno di questi due ambiti è stato attribuito al territorio aperto e l'altro è stato confermato con vocazione commerciale.
3. Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) quali elementi essenziali della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei centri storici del sistema insediativo. Il PTCP non ha individuato nel territorio comunale di Contrada beni storici o archeologici isolati da tutelare e valorizzare, però ha individuato il centro storico secondo i criteri definiti dalla Legge n. 26 del 18 ottobre 2002, art. 2, stabilendo che sono meritevoli di

¹⁶ La dotazione totale per attrezzature di interesse comune ed attrezzature religiose risente della dotazione minima di attrezzature religiose di cui alla seguente nota e della scelta di realizzare un'area per housing sociale di interesse anche sovra-comunale

¹⁷ Per le attrezzature religiose la L. R. 9 del 05/03/1990 prevede una dotazione minima di 5.000 mq

¹⁸ La dotazione di verde pubblico attrezzato risente della scelta di realizzare il parco agricolo che da solo sviluppa una superficie di circa 57.700 mq

¹⁹ La dotazione di parcheggi è stata tenuta più alta del minimo normativo in considerazione del fatto che il servizio di trasporto pubblico locale risulta ancora carente in questa porzione di territorio comunale. All'attuarsi delle previsioni del PTCP in materia di rafforzamento del trasporto collettivo, queste aree potranno essere riconvertite secondo le mutate esigenze.

tutela anche i centri storici fortemente manomessi a seguito degli interventi post – sisma, conservando le relazioni formali e volumetriche preesistenti. Il PUC recepisce le indicazioni del PTCP sia in materia di beni storici o archeologici isolati che nell'individuazione del centro storico e comprende, nel Piano Operativo Comunale, la redazione di un apposito elaborato per la definizione di riferimenti cromatici da adottarsi nel centro storico

4. La proposta di rete ecologica del PTCP prende l'avvio da una ricognizione delle caratteristiche fisiche del territorio che consente l'identificazione di Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania, opportunamente verificati. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le core areas (aree nucleo) della Rete Ecologica. Il PTCP definisce la rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. Il territorio del Comune di Contrada, oltre a ricomprendere ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, vista la presenza di boschi di latifoglie, si trova lungo quella che viene definita una direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale che funge da collegamento tra Aree Protette: SIC Pietra Maula – Monti di Lauro – Parco dei Picentini. Per questo motivo il PUC conferma il corridoio ecologico presente nel Preliminare di Piano quale elemento dal valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica e rimanda al RUEC una serie di disposizioni attuative per massimizzarne l'utilità e la fruibilità. In particolare sono stati previsti:
 - a. miglioramento dell'inserimento ambientale e della permeabilità ecologica delle infrastrutture della mobilità anche attraverso specifici accorgimenti per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio
 - b. interventi di qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive esistenti.
5. Il Comune di Contrada ricade in parte nell' Unità di Paesaggio 11_1 (11 - Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano; 11_1 Versanti dei rilievi calcarei prevalentemente boscati) ed in parte nell' Unità di Paesaggio 23_3 (23 - Conca di Avellino; Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino da moderatamente a molto fortemente pendenti). L'unità di Paesaggio 11_1 persegue i seguenti obiettivi:
 - a. per quanto attiene le aree naturali e agroforestali:
 - i. controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco
 - ii. tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo
 - b. per quanto attiene i beni storico-archeologici:
 - i. mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico
 - ii. creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico
 - c. per quanto attiene le attività estrattive:
 - i. previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi
 - ii. mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito
 - iii. impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante
 - d. per quanto attiene i corpi idrici:
 - i. mantenimento e conservazione delle fasce ripariali

- ii. controllo della qualità delle acque.

Il PTCP sottolinea come questa unità di paesaggio custodisce numerosi elementi da tutelare, sia sotto il profilo naturalistico che culturale. uniti dall'appartenenza e dal comune valore strutturante di un paesaggio prevalentemente montano. Queste caratteristiche rendono essenziale lo sviluppo di progetti d'insieme che integrino una corretta gestione delle risorse naturali e lo sviluppo di servizi per la fruizione dei principali beni culturali presenti, in particolare di castelli e santuari. Per questo motivo il PUC recepisce interamente le direttive provinciali in materia e consente:

- e. alle aziende poste nei contesti boscati di interesse fruitivo di sviluppare attività di manutenzione e gestione territoriale (boschi, sentieri, aree sosta), previo riconoscimento del loro ruolo e del valore economico del servizio da parte delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei principali attrattori turistici;
- f. lascia spazio, nel corridoio ecologico, per la realizzazione di servizi per la mobilità integrati alle reti di percorsi e sentieri di interesse sovracomunale.

6. L'unità di Paesaggio 23_3 persegue i seguenti obiettivi:

- a. per quanto attiene le aree naturali e agroforestali:
 - i. preservare gli spazi agroforestali e gli ambiti naturalistici persistenti
 - ii. contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole
- b. per quanto attiene i beni storico-archeologici:
 - i. mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico
 - ii. creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico
- c. per quanto attiene le attività estrattive:
 - i. previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi
 - ii. mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito
 - iii. impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante
- d. per quanto attiene i corpi idrici:
 - i. controllo e monitoraggio della qualità delle acque- conservazione e tutela delle fasce ripariali dei corpi idrici presenti, in particolare lungo il torrente Salzola, che costituisce un importante corridoio ecologico.

Il PTCP sottolinea come l'unità di paesaggio si caratterizza per una struttura agricola complessa con presenza di produzioni tipiche riconosciute e di noccioleti e per una struttura insediativa articolata, comprendente piccoli centri e una ramificata rete di insediamenti sparsi in aree agricole. Per valorizzare questa struttura agricola complessa il PUC utilizza lo strumento del "parco agricolo" dettagliatamente descritto negli elaborati del Piano Operativo Comunale. L'unità racchiude anche interessanti testimonianze storiche che vanno salvaguardate quali beni culturali minori. In particolare nel caso del Comune di Contrada il POC segnala come prioritario l'intervento di recupero del palazzo Villa de Mansis già parzialmente acquisito a patrimonio comunale.

- 7. Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un

unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata. A tal fine il PTCP ha ipotizzato una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale suddividendolo in 19 aggregazioni denominate "Sistemi di Città". Contrada è stata inserita nella "Città del Serinese" che raggruppa i Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino con una dimensione demografica che al censimento ISTAT del 2016 risulta pari a 28.153 abitanti così divisi:

Comune	N. abitanti censimento ISTAT 2016
Aiello del Sabato	3.958
Cesinali	2.584
Contrada	3.053
Forino	5.384
San Michele di Serino	2.530
Santa Lucia di Serino	1.402
Santo Stefano del Sole	2.208
Serino	7.034
TOTALE	28.153

Tabella 3: Abitanti insediati nel sistema di città "Città del serinese"

8. Il PUC risulta coerente con gli obiettivi di qualità e le direttive contenute nelle schede descrittivo-normative delle unità di paesaggio del PTCP. Infatti:
- attraverso il corridoio ecologico, sono interamente recepite ed ampliate le indicazioni in materia di reti ecologiche (punto 4.1 dell'elaborato P.11.16 del PTCP);
 - nelle operazioni di sostituzione del territorio urbano consolidato e nella gestione delle aree di trasformazione, il POC prevede una cura particolare per favorire la realizzazione dei servizi aggregati per il rafforzamento dell'armatura urbana (punto 4.3 dell'elaborato P.11.16 del PTCP). In particolare, tra le opere di sostituzione edilizia del patrimonio pubblico è prevista la realizzazione di una palestra scolastica con possibilità di utilizzo anche per funzioni extra-scolastiche ed a valenza sovra-comunale già inserita nel Piano Triennale delle OOPP ed il parco Faliesi precedentemente descritto e censito tra gli standard;
 - la localizzazione del corridoio ecologico esclude interferenze con l'area PIP di Via Nazionale ed è quindi soddisfatto anche l'approfondimento a cui fa accenno il paragrafo sulle aree industriali (punto 4.4 dell'elaborato P.11.16 del PTCP);
 - conformemente alle raccomandazioni contenute nella sezione "rischi e vincoli", esse sono integralmente recepite nel Piano Strutturale Comunale che esclude la trasformabilità di aree a rischio (punto 4.5 dell'elaborato P.11.16 del PTCP);
 - il calcolo del carico insediativo è stato condotto nel pieno rispetto di quanto riportato al punto 4.6 dell'elaborato P.11.16 del PTCP;
 - conformemente a quanto riportato al punto 4.7 dell'elaborato P.11.16 del PTCP, le aree di trasformazione sono state localizzate nelle aree di più agevole trasformabilità perché già urbanizzate e prossime alle aree già trasformate;

- g. il PTCP individua anche nel territorio comunale di Contrada degli insediamenti lineari da riqualificare attraverso azioni demandate alla pianificazione comunale. Pertanto tali aree sono state inserite in quelle trasformabili nel Piano Strategico Comunale e trattate nel dettaglio nel POC.
9. Una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. Per fare ciò, il PTCP emana direttive ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici rappresentando un riferimento tendenziale della trasformabilità del territorio prevedendo due famiglie di elaborati:
- a. La Carta dei Vincoli (gruppo degli Elaborati P.07)
 - b. La Carta della trasformabilità (gruppo degli Elaborati P.06).
10. Per la Provincia di Avellino, il PTCP lega la trasformabilità dei territori prevalentemente ai temi della difesa del suolo, della pianificazione di bacino e dei rischi ambientali, ritenendo presenti in maniera limitata aree degradate per interventi di origine antropica. Questi motivi hanno indotto il progettista a conformare la trasformabilità prevista dal PUC a quella che si evince dalle tavole del PTCP che sono espressamente richiamate nel piano strutturale.
11. Il piano regionale di bonifica di cui alla D.G.R. n. 387 del 31/7/2012 ha individuato nel Comune di Contrada una discarica autorizzata di proprietà comunale in Loc. Serri/Faito – Pastenate censendola col codice 4029S001 tra i siti potenzialmente contaminati del SIN “Bacino idrografico del fiume Sarno”. Allo stato attuale la discarica è chiusa ed è in corso il relativo piano di caratterizzazione. Il PUC ne raccomanda la rinaturalizzazione anche attraverso risorse regionali, nazionali o comunitarie.
12. Il territorio del Comune di Contrada ricade in parte sotto la giurisdizione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (ex Autorità di Bacino del Sarno), in parte sotto quella dell'Autorità LIRI – GARIGLIANO e VOLTURNO, a confine con Avellino. In particolare con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015 è stato approvato il P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, mentre il P.A.I. dell'Autorità LIRI – GARIGLIANO e VOLTURNO è stato approvato con delibera n. 5245 del 31/10/2002.
13. Il Piano Strutturale Comunale ha recepito le prescrizioni stabilite dalle norme dettate dai PAI vigenti sul territorio comunale.
14. Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.
15. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) con il D.M. del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).
16. La pericolosità sismica in un generico sito deve essere descritta in modo da renderla compatibile con le NTC e da dotarla di un sufficiente livello di dettaglio, sia in termini geografici che in termini temporali; tali condizioni possono ritenersi soddisfatte se i risultati dello studio di pericolosità sono forniti:

- a. in termini di valori di accelerazione orizzontale massima a_g e dei parametri che permettono di definire gli spettri di risposta ai sensi delle NTC, nelle condizioni di sito di riferimento rigido orizzontale sopra definite;
 - b. in corrispondenza dei punti di un reticolo (reticolo di riferimento) i cui nodi sono sufficientemente vicini fra loro (non distano più di 10 km);
 - c. per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o diversi periodi di ritorno TR ricadenti in un intervallo di riferimento compreso almeno tra 30 e 2475 anni, estremi inclusi.
17. Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, in base ad una delibera 5447 del 07.11.2002, la Giunta Regionale approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Il Comune di Contrada è classificato in Zona 2.
18. Le tavole del PUC che descrivono gli aspetti sismici sono dedotte dal PTCP per dare continuità con lo strumento sovra-ordinato. La tavola PSC.22_V_2.0 ricalca l'omologo elaborato presente nel Preliminare di PUC ed individua:
- a. Aree non trasformabili:
 - i. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
 - ii. Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;
 - iii. Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico;
 - iv. Zone A;
 - v. Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39;
 - vi. Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006.
 - b. Aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
 - i. Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana;10
 - ii. Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico;11
 - iii. Zone B e C;
 - iv. Vincoli ex D.lgs. 42/2004 - art. 136 (Immobili e aree di notevole interesse pubblico – L.1497/39);
 - v. Vincoli ex D.lgs. 42/2004 - art. 142:
 - Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti elenco acque pubbliche;
 - Aree coperte da foreste e da boschi;
 - Zone gravate da usi civici;
 - c. Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
 - i. Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico
 - ii. Territorio compresi in una fascia di 1.000 m dalle sponde dei fiumi, non già rientranti nelle aree non trasformabili o nelle aree a trasformazione condizionata precedentemente individuate
 - iii. Ulteriori fiumi e corsi d'acqua individuati dal PTCP.

d. Aree di attenzione e approfondimento. Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle seguenti tematiche, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico:

i. Aree in frana progetto IFFI

- Attiva: attualmente in movimento; con il seguente stato:
 - Attiva/riattivo/sospeso;
 - Riattivata: nuovamente attiva dopo uno stato di inattività;
- Sospesa: fenomeno non attivo attualmente ma in movimento nell'ultimo ciclo stagionale;
 - Inattiva Quiescente: dove si ritiene possibile l'attivazione della frana;
 - Non determinata: in assenza di informazioni di dettaglio.

ii. Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5;16

iii. Aree con pendenza superiore al 20%;

iv. Aree di interesse archeologico.

19. Il PUC di Contrada ha recepito appieno le disposizioni normative riportate nella carta dei vincoli. Infatti, la “carta della trasformabilità” redatta dal PTCP è stata presa in considerazione ai fini della definizione del disegno strutturale del territorio comunale di Contrada, disegno che viene ulteriormente specificato operando una classificazione del territorio individuando, nella tavola PSC.23_V_2.0 gli ambiti insediativi ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Nella redazione di questo elaborato il riferimento è stato la zonizzazione di cui all'art. 2 del Decreto Interministeriale n. 1444/1968.

Definizione del quadro ambientale

Art. 7 Premessa

1. Con il quadro ambientale si è operata una ricognizione delle informazioni e dei dati ambientali utili per valutare i possibili impatti del PUC.
2. Dal quadro ambientale, inoltre, è discesa la scelta degli indicatori ambientali da utilizzare nel rapporto ambientale, e successivamente, ai fini del monitoraggio nella fase di attuazione del piano, per registrare l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.
3. È da rilevare che, a livello comunale, la ricognizione sistematica, in mancanza di elaborazioni tematiche redatte in scala di rappresentazione adeguata dalle istituzioni sovraordinate, pone significativi problemi di legittimazione che ricadono specialmente su tutto il sistema vincolistico.
4. Le dissonanze che si dovessero evidenziare, pongono in risalto l'indispensabile ruolo delle istituzioni territoriali sovraordinate nella predisposizione del Sistema Informativo Territoriale di servizio alla decisionalità comunale,

redatto con rappresentazione accurata e con modalità sistematica, e quindi non limitatamente alla occasionalità della pianificazione di area vasta o di settore.

5. Le principali Componenti Ambientali Elementari (CAE) a cui si riferiscono le considerazioni su “i presumibili effetti significativi sull’ambiente” sono elencate in tabella, la loro articolazione in fattori costituisce la base per l’articolazione del rapporto ambientale.

CAE	
SUOLO	Rischio idrogeologico
	Attività estrattive - cave
	Rischio sismico
	Siti contaminati- bonifiche
	Consumo suolo e densità abitativa
RIFIUTI	Raccolta differenziata per le diverse frazioni merceologiche
ACQUA	Servizio idrico integrato
	Corpi idrici superficiali e sotterranei
ARIA	Inquinamento atmosferico
BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	Rete ecologica
AMBIENTE URBANO	Verde urbano
	Attrezzature urbane e servizi residenziali
	Beni vincolati
	Centri storici

Art. 8 Recepimento delle indicazioni dei SCA

1. Nel corso dell’espletamento dell’iter del PUC, nel 2014 si sono tenuti gli incontri con i Soggetti con Competenza Ambientale dai quali sono emersi le seguenti osservazioni di rilievo:
- Con nota della Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile – prot. 739 del 17/02/2014 l’Ente rappresenta la propria titolarità al rilascio del parere, ai sensi dell’art. 89 del DPR 380/2001 e ss.mm. ii. della compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le condizioni geomorfologiche del territorio per la prevenzione del rischio sismico, da esprimere durante la fase di adozione del PUC;
 - Con nota dell’ASL di Avellino UOC – igiene e sanità pubblica – protocollo 1132 del 17/02/2014, l’Ente osserva, raccomandandone il recepimento in fase di adozione del PUC, che
 - l’ammodernamento tecnologico e funzionale dell’impianto di pubblica illuminazione avvenga nel rispetto della LR 12/2002;
 - si produca l’individuazione delle fasce di rispetto assoluto e relativo di eventuali sorgenti ai sensi del D.lgs. 152/2006 e smi;
 - il potenziamento delle reti stradali sia accompagnato da un’accurata progettazione della pubblica illuminazione ai sensi della LR 12/2002, della idonea regimentazione delle acque meteoriche e della corretta classificazione acustica ai sensi del DPR 142/2008;
 - venga definita con esattezza la profondità della fascia di rispetto cimiteriale;
 - si prevedano insediamenti turistici in aree agricole e montane compatibili con le stesse aree;

- vi. le attività compatibili con gli ambiti insediativi urbane siano quelle non classificate insalubri ai sensi dall'art. 216 del TU. LL.SS.
- 2. Con riferimento all'osservazione della Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile – prot. 739 del 17/02/2014, il PUC sarà trasmesso agli uffici come richiesto per ottemperare agli aspetti formali. Dal punto di vista sostanziale il PUC ha ottemperato recependo tutte le indicazioni e prescrizioni che tale Ente ha già applicato al PTCP.
- 3. Con riferimento alla nota dell'ASL di Avellino UOC – igiene e sanità pubblica – protocollo 1132 del 17/02/2014, il RUEC ha recepito le indicazioni per cui:
 - a. l'ammodernamento tecnologico e funzionale dell'impianto di pubblica illuminazione avvenga nel rispetto della LR 12/2002;
 - b. il potenziamento delle reti stradali sia accompagnato da un'accurata progettazione della pubblica illuminazione ai sensi della LR 12/2002, della idonea regimentazione delle acque meteoriche e della corretta classificazione acustica ai sensi del DPR 142/2008
- 4. Inoltre, come già attestato dal PTCP, sul territorio comunale non sono rilevabili sorgenti da assoggettare al disposto del D.lgs. 152/2006. Tuttavia, le NTA dispongono zone di loro protezione qualora esse dovessero essere rinvenute. In particolare, al fine di assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano, ai sensi del DPR 236/1988 e dal D.lgs. 152/2006, sono state stabilite, a salvaguardia delle sorgenti, dei pozzi a uso idropotabile e dei punti di presa delle acque:
 - a. zone di protezione assoluta;
 - b. zone di salvaguardia.

Le zone di protezione assoluta sono stabilite attorno alle sorgenti, ai pozzi a uso idropotabile e ai punti di presa delle acque, per un'estensione di raggio pari a 10 m, entro le quali è vietato qualsiasi intervento, essendo consentiti esclusivamente la realizzazione e il mantenimento di opere di presa delle acque e di costruzioni di servizio; devono essere adeguatamente protette e provviste di canalizzazioni per le acque meteoriche.

Le zone di salvaguardia sono stabilite attorno alle sorgenti, ai pozzi a uso idropotabile e ai punti di presa delle acque, per un'estensione circolare, con centro in corrispondenza della sorgente o del pozzo, di raggio pari a 200 m.

Nella zona di salvaguardia, di cui al precedente comma, sono vietate le seguenti trasformazioni e attività:

- a. il pascolo e la stabulazione di bestiame;
- b. l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c. lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d. la dispersione nel suolo, ovvero l'immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati;
- e. la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;

- f. l'apertura di pozzi a eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione e alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- g. l'apertura e la coltivazione di cave;
- h. lo stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- i. la realizzazione e il mantenimento di discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;
- j. la realizzazione e il mantenimento di impianti di trattamento di rifiuti;
- k. la realizzazione e il mantenimento di centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- l. la realizzazione e il mantenimento di aree cimiteriali;
- m. la realizzazione e il mantenimento di fognature e di pozzi perdenti.

Le zone di protezione assoluta e le zone di salvaguardia, stabilite a tutela delle sorgenti, dei pozzi a uso idropotabile e dei punti di presa delle acque, non incidono sulla zonizzazione e sulle previsioni del PUC in quanto non creano diverse attribuzioni alle aree interessate.

Le zone di protezione assoluta e le zone di salvaguardia sono soppresse, in conseguenza della loro eventuale chiusura, con opere che impediscano non soltanto la captazione delle acque e il loro utilizzo per il consumo umano ma anche la veicolazione di sostanze potenzialmente inquinanti nei corpi idrici sotterranei.

5. La profondità della fascia di rispetto cimiteriale è definita sia graficamente negli elaborati grafici del PUC che descrittivamente nelle NTA che riportano *“Nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro del cimitero non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni, ai sensi del punto 1.7, titolo II, dell’Allegato alla Lr 14/1982. Fatta eccezione l’area prospiciente l’ingresso cimiteriale, in adiacenza alla strada provinciale (ex S.S. 88), per la quale la predetta distanza si riduce a 50 m, ai sensi dell’art. 338 del Rd n. 1265/1934”*
6. Nelle NTA è anche recepita la prescrizione per cui le attività compatibili con gli ambiti insediativi urbane siano quelle non classificate insalubri ai sensi dall’art. 216 del TU. LL.SS.
7. Infine, per quanto riguarda l’indicazione di prevedere insediamenti turistici in aree agricole e montane compatibili con le stesse aree, questa è stata tradotta nel PUC con lo strumento del parco agricolo per la valorizzazione in chiave turistica e culturale di aree a vocazione agricola, ma soggette ad una pressione antropica che, se non governata, rischia di snaturare tale vocazione.

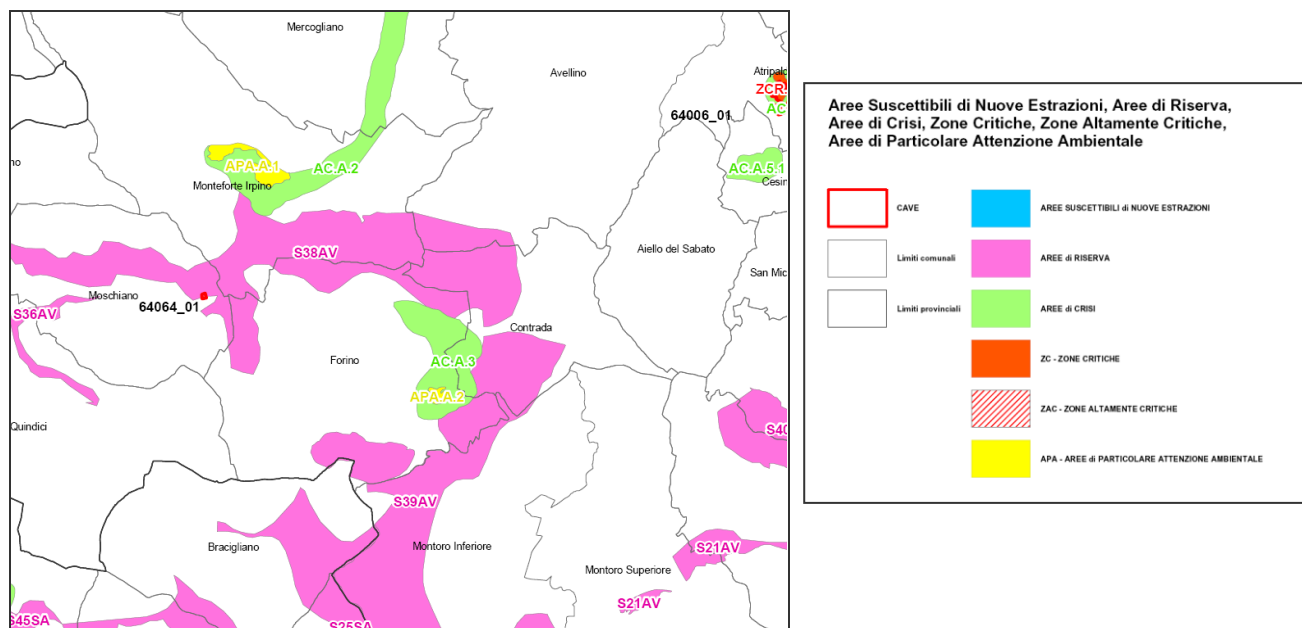
Art. 9 Considerazioni in materia di rischio idrogeologico

1. Come mostrato nella tavola PSC_22_v_2.0, il territorio comunale è diviso in tre aree di gestione del rischio idrogeologico;
2. La parte sud occidentale ricade nella perimetrazione dell'Autorità di Bacino della Campania centrale ex Sarno, quella centrale e quella nord orientale ricade nella perimetrazione dell'Autorità di Bacino Liri- Garigliano-Volturno.
3. A est l'Autorità di Bacino comprende l'area del Monte Bufoni e del Monte Falesi. Essi sono complessivamente interessati da una pericolosità da frana bassa da cui sono esclusi alcuni areali circoscritti interessati da pericolosità elevata;

4. A sud, in corrispondenza del vallone della Morte e della localizzazione di alcune case sparse si concentra la mappatura della pericolosità elevata intervallata da pericolosità media;
5. Nella sola area del Monte Faliesi sono localizzate poche aree di rischio molto elevato R4”.

Art. 10 Indicazioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive

1. L'obiettivo del Piano Regionale per le Attività estrattive è quello di individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente e le aree da sottoporre a ripristino ambientale.
2. Il Piano classifica le aree estrattive in tre gruppi:
 - a. Aree suscettibili di nuove estrazioni: sono porzioni di territorio in cui sono localizzate alcune cave in cui è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura ex novo, rispettando i criteri di soddisfacimento di fabbisogno, calcolato per Province dalla Regione.
 - b. Aree di riserva: sono porzioni di territorio suscettibili di estrazione per caratteristiche geomorfologiche. Queste aree sono suscettibili di riclassificazione in aree di nuova estrazione, solo se queste ultime non soddisfano il fabbisogno calcolato.
 - c. Aree di crisi: sono tutte le aree con elevata fragilità ambientale in cui è notevole la concentrazione di cave abbandonate e di cave attive. Le aree di crisi si suddividono in:
 - i. Zone Critiche: sono aree di verifiche per le quali è possibile prevedere il proseguimento delle attività, previa riclassificazione, e per un tempo non superiore a cinque anni, con proroga di altri tre anni;
 - ii. Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.): sono aree in cui è elevata la presenza di cave abbandonate, per le quali si procede al ripristino ambientale. È possibile la coltivazione di queste cave solo se il fabbisogno regionale non è soddisfatto dalla coltivazione delle cave attive;
 - iii. Zone Altamente Critiche (Z.A.C.): sono aree per le quali sono venute meno le condizioni minime per proseguire la coltivazione. Per esse si procede a una dismissione controllata dell'attività di coltivazione e al ripristino ambientale.
3. Nel comune di Contrada il PRAE localizza tre aree di crisi e di riserva individuate dalla tavola 8 che di seguito si riporta:



Fonte: P.R.A.E - Tavola n. 8 – AV – Aree perimetrale dal PRAE Provincia di Avellino

Figura 2: Aree di crisi e riserva individuate dal PRAE nel comune di Contrada

4. Obiettivo del P.R.A.E. per le cave è quello di promuovere non solo la ricomposizione ambientale, così come sancito dalla Legge Regionale, ma anche, ove possibile, la loro riqualificazione ambientale e, nel caso di ambiti con la presenza di più cave interessate, la riqualificazione territoriale.
5. Infatti, l'art. 31 delle norme di attuazione del PRAE prescrive la coltivazione ai fini della ricomposizione ambientale e/o riqualificazione ambientale delle cave abbandonate non ricomprese nelle Aree di Particolare Attenzione ambientale e nelle aree suscettibili di nuova estrazione e di riserva. Recitano i commi 1 e 2: *“1. Per riqualificazione ambientale si intende l'insieme degli interventi da eseguirsi nel sito estrattivo, sulle aree pertinentziali, ed eventualmente, quelli estesi alle aree ubicate nelle immediate vicinanze della cava, finalizzati a ripristinare la destinazione originaria o a consentire nuove destinazioni d'uso, compatibili con le previsioni del P.R.A.E. 2. Le cave abbandonate in disponibilità di enti pubblici e di privati, non comprese nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, di riserva e nelle aree A.P.A., sono coltivabili ai fini della ricomposizione e/o riqualificazione ambientale, con la possibilità di commercializzare il materiale prelevato, nel rispetto dei criteri prioritari di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per provincia e dei seguenti parametri.*
 - a. *c) il progetto di ricomposizione ambientale deve essere redatto in modo tale da garantire la copertura dei costi con la commercializzazione del materiale estratto e può impegnare superfici non superiori al 20% rispetto a quella dell'area di cava, anche se soggette ai vincoli derogabili di cui all'art. 7 delle presenti norme di attuazione e sempre che risulti acquisito il nulla osta dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.”*
6. L'area di crisi presente nel territorio comunale di Contrada si estende nel comune di Forino ed è identificata dal codice AC.A.3. nella Tav. 8 del Piano.
7. Essa rientra in un'area di crisi non classificata come APA e, pertanto non vi è consentita alcuna nuova coltivazione, ma solo il ripristino ambientale.

8. Le cave abbandonate sono identificate dal P.R.A.E. come aree “in cui l'attività estrattiva è cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e per le quali l'esercente e/o il proprietario non ha presentato, entro i termini prescritti, domanda di autorizzazione”. Questa tipologia di cave è distinta in due categorie:
 - a. cave esaurite, ossia cave in cui il materiale coltivabile è terminato;
 - b. cave in cui vi è stato un parziale utilizzo del giacimento.
9. La cava abbandonata presente nel comune di Contrada ha un'estensione di circa un ettaro e non è attiva almeno dal 1985. Negli anni la vegetazione si è riappropriata dell'area facendone perdere il tipico aspetto di manufatto antropico.
10. Considerata la vicinanza/sovrapposizione della cava abbandonata con il tracciato del corridoio ecologico previsto dal PUC, se ne immagina l'utilizzo quale verde complementare alla rete ecologica
11. Una vasta parte del territorio contradese rientra in un'area di riserva del PRAE idoneo all'estrazione di calcare; queste aree sono state selezionate attraverso indagini geomorfologiche per la ricerca di litotipi estraibili che hanno determinato la selezione di parte del territorio comunale, a confine con i Comuni di Avellino, Monteforte-Irpino, Forino e Montoro Inferiore, aree che costituiscono le riserve estrattive della Regione Campania, porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva e quindi essere suscettibili di riclassificazione per nuove estrazioni.
12. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i., le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E.²⁰ relative alle aree di riserva, non sono efficaci nei confronti degli altri strumenti di pianificazione sotto-ordinati, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva. Ad oggi tale delimitazione non risulta effettuata, pertanto il PUC non ha tenuto conto della presenza di tali aree di riserva

Art. 11 Considerazioni in materia di rischio sismico

1. Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici ai sensi della DGR 5447 del 07/11/2002 che ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Il comune di Contrada è classificato in zona 2.

Art. 12 Indicazioni del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania²¹

1. Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto all'analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai Comuni:
 - a. autorizzate,
 - b. esaurite,
 - c. non controllate
 - d. e quelle su cui è stata accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione.

²⁰ Norme di attuazione del P.R.A.E, art. 5: Efficacia, vigenza e aggiornamento del P.R.A.E. comma 3.

²¹ Ordinanza n. 49 del 01/04/2005 del Commissario di Governo per l'Emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania (B.U.R.C. del 09/09/2005 Numero Speciale)

2. Il Piano:

- a. tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare,
 - b. costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania,
 - c. fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai siti di interesse nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati,
 - d. definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.
3. Nel comune di Contrada il Piano individua una discarica autorizzata di proprietà comunale, individuata dal codice 4029c001, sita in località Serre/Faito. Allo stato attuale la discarica è chiusa ed è in corso il relativo Piano di Caratterizzazione. Per la sua posizione periurbana, la prossimità alla viabilità intercomunale principale, strada provinciale n 18, e la prossimità al corridoio ecologico previsto dal PUC se ne prevede l'utilizzo quale verde complementare alla rete ecologica.

Art. 13 Considerazioni in materia di consumo del suolo

1. La LR 14/1982 definisce i criteri da soddisfare per coniugare la trasformazione urbanistica con il contenimento del consumo di suolo. In particolare essa stabilisce che:
- a. Le aree di espansione residenziale vadano preferibilmente localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi;
 - b. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni territoriali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifica dei volumi pre-esistenti nonché di espansione prevista dagli strumenti urbanistici generali, non deve essere inferiore a 100 – 150 ab/ha in funzione della localizzazione del comune, della sua vocazione turistica e del numero di abitanti insediati.
 - c. Le aree destinate ad impianti produttivi vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi e vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse.
2. Il PTCP ha recepito queste indicazioni definendo ulteriori misure specifiche a tutela delle aree agricole che sono state integralmente recepite nel PUC.

Art. 14 Indicazioni del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti solidi Urbani della regione Campania

1. Con DGR 419 del 27/07/2016 la regione Campania ha proposto l'aggiornamento de Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti solidi Urbani, successivamente approvato con deliberazione di consiglio regionale n. 685 del 6 dicembre 2016.
2. Il lavoro di aggiornamento del PRGRU parte dalle linee di indirizzo programmatiche approvate con la DGR n. 381 del 07/08/2015, in cui sono fornite indicazioni di massima sui livelli di raccolta differenziata da raggiungere entro il 2019 e sono stimati i fabbisogni di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, di discarica e di incenerimento.
3. Le principali priorità del nuovo piano sono di seguito sintetizzate:
- a. incremento della raccolta differenziata fino al 65% da perseguirsi mediante il ricorso privilegiato a:
 - i. raccolte domiciliari; la promozione di centri di raccolta;

- ii. l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio;
 - iii. la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio;
 - iv. la formazione e l'informazione degli utenti.
- b. finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
- c. identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione nel rispetto delle disposizioni fissate nel D.lgs. 36/2003.
4. L'ultimo dato certificato disponibile per la percentuale di raccolta differenziata nel comune di Contrada è quello relativo al 2014, reperibile sul sito dell'osservatorio regionale http://orr.regione.campania.it/osservatorio/front_office/Doc?sez=05&act=list che fotografa una percentuale pari al 68% dimostrando che il paese ha già superato il target del PRGRU.

Art. 15 Indicazioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque ²²

1. Il Piano regionale di tutela delle acque persegue l'obiettivo generale di tutela e miglioramento quali – quantitativo della risorsa idrica; dell'aumento dell'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui e di tutela idrogeologica del territorio.
2. Gli obiettivi del Piano sono:
 - a. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
 - b. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
 - c. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
 - d. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
3. Gli strumenti del Piano sono:
 - a. individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
 - b. la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico ed un adeguato sistema di controlli e di sanzioni;
 - c. il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
 - d. l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato di cui alla L. 36/94;²³
 - e. l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

²² Ex art. 44 D Lgs 152/99 Pianificazione di Bacino ex L. 183/89

²³ è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, oltre che di fognatura e depurazione delle acque reflue.

f. l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

4. Ai sensi di legge²⁴ la valutazione degli aspetti legati alla qualità dell'acqua è possibile sulla base di indicatori sintetici riconducibili a:
 - a. La qualità della risorsa nell'ecosistema naturale
 - b. la disponibilità di acqua destinabile ad uso potabile e di quella utilizzabile nei cicli produttivi
 - c. il grado di efficienza delle reti che possono determinare gravi dispersioni e perdite della risorsa
 - d. le modalità di smaltimento e di depurazione delle acque reflue.
5. Tuttavia, non essendo disponibile un sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali localizzati nel comune le uniche informazioni pertinenti derivano dalla lettura dei carichi sversati a valle del sistema di depurazione comunale. Da questi dati si evince che il Comune di Contrada per quanto riguarda i carichi sversati è sempre compreso tra i valori minimi e medi regionali
6. Per quanto riguarda il sottosistema idraulico tecnologico della rete fognaria risulta che gli abitanti serviti da depurazione sono meno della metà della popolazione residente. Per migliorare questo dato l'Amministrazione comunale ha inserito nel proprio piano delle opere pubbliche un potenziamento di tale servizio.
7. Per quanto riguarda il sottosistema idraulico tecnologico della rete idrica risulta che tutti gli abitanti insediati nel centro urbano sono serviti da rete idrica e che la rete ha una funzionalità insufficiente. Il PUC subordina il rilascio dei titoli abilitanti alla costruzione di nuovi vani alla presenza dei sotto-servizi tra cui anche un'efficiente allaccio acquedottistico.

Art. 16 Considerazioni in merito allo stato delle acque sotterranee e superficiali

1. Lo stato ambientale delle acque sotterranee risulta di classe 2 – qualità buona, dati riportati dalla stazione più prossima al comune di Contrada (AST_SA.AS.14)
2. I principali corsi d'acqua che attraversano il Comune di Contrada sono il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello, i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Falti e Poverate e il Fosso Sorgente Laura.
3. L'unico corpo idrico censito nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Avellino risulta "Fosso Sorgente Laura" ubicato alle pendici del monte Bufoni.
4. Come già mostrato nel rapporto preliminare, lo stato di salute delle acque superficiali nel comune può ritenersi buono sulla scorta dei dati forniti dall'ARPAC.

Art. 17 Indicazioni del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria²⁵

1. È lo strumento attuativo del Decreto Legislativo 351/99; il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio

²⁴ Codice dell'Ambiente DLgs 152/06 e ss mm ii che ha abrogato ed assimilato il DLgs 152/99

²⁵ Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006, pubblicato sul BURC speciale del 27 ottobre 2006

regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinarie delle misure pianificate (aree di risanamento e di osservazione).

2. Gli Obiettivi del Piano a livello aggregato e locale sono:

- a. la valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della Regione;
- b. la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.
- c. Ai fini della gestione della qualità dell'aria, il Comune di Contrada è classificato IT0606 zona di mantenimento per la quale nessun inquinante supera il valore limite, né il valore limite più il margine di tolleranza.

Art. 18 Considerazioni in materia di inquinamento atmosferico

1. L'inquinamento atmosferico sul territorio comunale di Contrada non presenta aspetti di evidente criticità anche se le conoscenze attuali in merito sono insufficienti a comprendere in pieno l'effettiva qualità dell'aria, non avendo dati derivati da campagne di monitoraggio molto recenti.
2. I fattori determinanti della qualità dell'aria sono il parco veicolare e le attività industriali; i conseguenti fattori di pressione (P) sono, rispettivamente, le emissioni da traffico e le emissioni industriali. Come già mostrato nel rapporto preliminare, la crescita, negli anni, del numero totale dei veicoli circolanti nel Comune è sostanzialmente legata alle autovetture e solo in minima parte agli autocarri per il trasporto merci.
3. Il trasporto pubblico è carente nel Comune di Contrada e questo può spiegare le dimensioni crescenti del parco macchine. Il PTCP ha fatto dell'incremento del trasporto pubblico locale una delle priorità a scala provinciale e, per assecondare questa previsione, il PUC ha agevolato la trasformazione dei parcheggi dimensionati sul fabbisogno attuale ad altre attrezzature quando si realizzeranno le auspiccate migliorie nel sistema del trasporto pubblico.
4. Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico da attività produttive, non è possibile fornire una caratterizzazione generale della tipologia di emissioni, in quanto queste dipendono da molteplici fattori: dal settore, dalla tipologia di materie prime impiegate, dai processi produttivi, dalle tecnologie impiegate, dagli impianti di abbattimento, etc.
5. Per il Comune di Contrada possiamo senza dubbio affermare che data l'esiguità delle sorgenti di emissione, e l'assenza di realtà industriali a rischio di incidenti rilevanti non vi sono emissioni relative di particolare rilievo.
6. Il PUC esclude la localizzazione di industrie a rischio di incidenti rilevanti;

Art. 19 Indicazioni del Piano Regionale Antincendio²⁶

1. Le zone boscate percorse dal fuoco sono normate:
 - a. dalla "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"²⁷ che all'art 10 detta divieti, prescrizioni e sanzioni nel tempo. *"1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."*
 - b. dal "Decreto Legislativo n° 42 del 22/01/04"²⁸ che all'art.142, comma 1, lettera g *"Aree tutelate per legge g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;"* <http://sit.regione.campania.it/IncendiCampania/UtenteCittadino.jsp>
2. Il territorio percorso da incendi del Comune di Contrada è pari a circa 42 ettari. Nella valutazione ambientale strategica tali aree sono considerate "detrattori ambientali". Per esse è possibile ipotizzare la costruzione della rete ecologica secondaria del PUC
3. La relazione agronomica del dott. Mario Spagnuolo individua necessari interventi di prevenzione dagli incendi nei territori forestali di monte Faliesi e previsione di efficaci interventi di rimboschimento.
4. In questi ultimi anni gli incendi boschivi hanno messo in luce la trasformazione di un evento antico in una nuova frequente terribile emergenza con caratteri di protezione civile. Si ritiene opportuno inserire nei concetti di ottimizzazione dell'area boschiva piani di prevenzione antincendio boschivi (viali frangifuoco, punti di avvistamento fissi, vasche per contenere l'acqua, ecc.). Ma appare invece necessario prendere in considerazione l'esecuzione di particolare impegno relativo agli interventi colturali che possono aumentare le condizioni di sicurezza cioè ripuliture, sfollamenti, diradamenti, spalcature e potature. La caratteristica strutturale del patrimonio boschivo territoriale, fortemente disperso e frammentato, spesso in esteso contatto con le colture agrarie circostanti (nocelleti), determina aspetti particolari anche nella fenomenologia degli

²⁶ Deliberazione n. 563 del 22 luglio 2010.

²⁷ Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2000

²⁸ Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28

incendi. A parte il rapporto causa effetto nel caso degli incendi determinati dalle pratiche agricole, l'aspetto di fondo del fenomeno incendi risente, indirettamente, delle modeste superfici boscate. Il fenomeno è, quindi, caratterizzato da prevalenza di medi incendi, spesso contemporanei, che raramente però raggiungono grosse dimensioni.

5. Le zone interessate dal fuoco durante il periodo estivo sono le pendici del monte Faliesi ricoperte dai cerri, quindi la località Cerreta; I rilievi hanno evidenziato che il fuoco ha percorso diversi ettari di bosco. L'origine di questi incendi è dovuta senza alcun dubbio all'azione irresponsabile dell'uomo, che trova in due principali concause i fattori che ne facilitano l'azione: lo stato vegetazionale in cui si trova parte della zona degradata, che con facilità prende fuoco; l'assenza di una recinzione che impedisca l'ingresso agli estranei; la mancata presenza di piste parafuoco e di servizio per i mezzi antincendio e di una fascia perimetrale parafuoco.

Art. 20 Indicazioni del vigente Piano Forestale Generale

1. Le finalità del piano forestale generale sono:
 - a. il mantenimento del sistema bosco in equilibrio con l'ambiente;
 - b. la conservazione e l'aumento della biodiversità e, più in generale, della complessità del sistema;
 - c. la congruenza dell'attività colturale con gli altri sistemi con i quali il bosco interagisce."
2. Queste finalità vengono perseguite implementando a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005 (cfr. par. 6.3.1 Parte I), ossia attraverso il:
 - a. mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
 - b. mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
 - c. mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
 - d. mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
 - e. mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
 - f. mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Art. 21 Lo stato attuale dell'ambiente antropizzato

1. Il territorio del Comune di Contrada è attualmente regolato dal PRG approvato nel 1984 (DPGP 2478/84, adottato con Delibera di Consiglio Comunale 94 del 29/09/1983) redatto ai sensi degli artt. 27 e 28 della L. 219/81 e, pertanto, nato dall'esigenza di fornire un quadro complessivo alla ricostruzione post sisma, da realizzare mediante piani esecutivi quali:
 - a. Piano di Zona L 167/62 dimensionato sulla base del fabbisogno di aree urbanizzate per la realizzazione di edifici residenziali distrutti e non ricostruibili in sito;
 - b. Piano per gli Insediamenti Produttivi ex L 865/71 per la realizzazione di edifici destinati ad attività produttive, compresi quelli commerciali e turistici;

c. Piano di Recupero ex L. 457/78 per la ricostruzione in sito degli edifici demoliti e da demolire e la sistemazione delle aree di sedime di quelli non ricostruibili in sito nonché la ristrutturazione degli edifici gravemente danneggiati.

d. - Piano di Zonizzazione Acustica (approvato con Prov. Commissario ad Acta n. 54 del 17/06/2002)

e. - Piano di Protezione Civile (approvato con Del. G.C. n. 98 del 20/10/2009)

f. - Piano Commerciale

2. Delle previsioni del PRG risultano attuate:

a. la ricostruzione post – sisma, basata sulle indicazioni del Piano di Recupero, per una quota pari a circa l'80%

b. il potenziamento della rete di infrastrutture per una quota pari a circa il 90% con la realizzazione delle strade comunali previste e la metanizzazione del centro abitato.

3. Le previsioni del Piano di Insediamenti Produttivi risultano attuate e completamente funzionalizzato dalle numerose aziende insediate.

4. Il Piano di Edilizia Economica e Popolare resta localizzato in via Pozzillo ma, allo stato attuale, non risulta attuato

5. Nel 2010 si è aperta una nuova fase di formazione del piano alla luce dei rinnovati assetti normativi con l'incarico per la redazione del PUC all'ing. Mario Gimigliano.

6. Nel 2013 il Progettista ha trasmesso il Preliminare del PUC completo del rapporto ambientale preliminare e della sua sintesi non tecnica. L'Amministrazione Comunale lo ha approvato con propria deliberazione n. 8 del 21.01.2014. Il Preliminare di PUC è consultabile all'indirizzo <http://www.comune.contrada.av.it/index.php?action=index&p=1287>.

7. Con la redazione del Rapporto Preliminare su tutto il territorio comunale sono stati condotti gli approfondimenti tematici inerenti le indagini preliminari previste dagli articoli 11 e 12 della L.R. 9/83 riportati nelle tavole di PUC.

8. Le attrezzature presenti sul territorio comunale sono schematicamente riportate nella tabella seguente con l'identificazione dell'estensione dei relativi lotti e sono localizzabili con l'aiuto della tavola PSC.03_v_2.0. In questo novero rientra anche il Parco Faliesi che è una struttura di interesse sovra – comunale che può ben essere posta a servizio dell'intera "città del serinese" come auspicato dal PTCP, ma la cui reale estensione sarà quantificabile solo ad intervento concluso:

ATTREZZATURE SCOLASTICHE E PER L'INFANZIA (superficie totale lotti esistenti mq 7.300)	Scuola dell'infanzia (lotto mq 2.300) Scuola primaria (lotto mq 3.900) Scuola secondaria di 1° grado (lotto mq 1.100)
PARCHI PUBBLICI, AREE PER IL GIOCO E LO SPORT NEL CENTRO URBANO (superficie totale lotti esistenti mq 18.000)	Giardinetti padre Pio (lotto mq 2.400) Parco "Orsetto" (lotto mq 1.100) Campo di calcio (lotto mq 6.500) Campi pluriuso (lotto mq 1.200) Tendostruttura (lotto mq 6.800)
PARCHEGGI (superficie totale lotti esistenti mq 7.800)	Di fronte scuola elementare (lotto mq 2.400) Di fronte tendostruttura (lotto mq 3.300) Vicino centro anziani (lotto mq 600) Via Toppa (lotto mq 600) Vicino piazza mercato (lotto mq 900)

AREE PUBBLICHE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE NEL CENTRO URBANO (superficie totale lotti esistenti mq 9.900)	Municipio (lotto mq 1.000) Centro anziani (lotto mq 2.100) Centro sociale (lotto mq 600) Area mercato all'aperto (lotto mq 6.200)
PARCHI PUBBLICI, AREE PER IL GIOCO E LO SPORT FUORI DAL CENTRO URBANO	Parco Faliesi N.B. struttura di interesse sovracomunale che risponde alla dotazione di servizi prevista dal PTCP per la "città del serinese"
AREE PUBBLICHE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE FUORI DAL CENTRO URBANO (superficie totale lotti esistenti mq 13.400)	Serbatoio idrico (lotto mq 2.200) Discarica dismessa (lotto mq 8.200) Metanodotto, cabina di I salto (lotto mq 2.300) Metanodotto, cabina di II salto (lotto mq 700)
AREE ATTREZZATE PER IL CULTO (superficie totale lotti esistenti mq 1.100)	Chiesa della Madonna del Carmelo (lotto mq 400) Chiesa di San Giovanni Battista (lotto mq 300) Chiesa di S. Antonio da Padova (lotto mq 200) Chiesa della Madonna di Monserrato (lotto mq 100) Cappella cimitero (lotto mq 100)
ALTRE AREE VERDI E PER LO SPORT	Campi sportivi agriturismo Ricciardelli (lotti mq 3.800 + 1.900 = 5.700)
ALTRE ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (superficie totale lotti esistenti mq 7.600)	Ufficio Postale (lotto mq 200) Area distribuzione carburante (lotto mq 1.700)

Tabella 4: Standard ed attrezzature presenti sul territorio comunale

9. Il dimensionamento della quantità minima di attrezzature pubbliche da prevedere deriva dalla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale in base agli standard prescritti dalla legge e quelle esistenti come schematicamente rappresentato nella tabella 5 ottenuta nell'ipotesi che gli abitanti insediati a Contrada nel prossimo quindicennio raggiungano le 3.481 unità.

Tipo di attrezzatura ²⁹	Dotazione esistente (mq)	N. abitanti	Standard normativo	Totale necessario (mq)	Totale di previsione (mq)
Aree per l'istruzione	7.300	3.481	5 mq/ab	17.405	10.105
Attrezzature di interesse comune	8.500	3.481	2.5 mq/ab	8.702 ³⁰	4.200
Attrezzature religiose	1.100				
Verde pubblico attrezzato e sport	19.400	3.481	10 mq/ab	34.810	15.410
Parcheggi	7.800	3.481	2.5 mq/ab	8.702 ³¹	902
TOTALE			20 mq/ab		

Tabella 5: Fabbisogno per attrezzature pubbliche e standard nel Comune di Contrada (AV)

10. La tabella precedente mostra chiaramente come vi sia uno scompenso nella dotazione di standard in paese, sostanzialmente dovuto ad un modello di crescita in cui sono state privilegiate le attrezzature capaci, in qualche modo, di autosostenersi economicamente. Infatti:

²⁹ Per la dotazione attuale si veda la tabella 1 della relazione generale e la tavola PSC.03_v_2.0

³⁰ La dotazione totale per attrezzature di interesse comune ed attrezzature religiose risente della dotazione minima di attrezzature religiose di cui alla L. R. 9 del 05/03/1990 che prevede un minimo di 5.000 mq. Pertanto, per consentire un bilanciamento tra i diversi tipi di attrezzature necessarie, nel PUC questa dotazione è tenuta più alta del minimo normativo.

³¹ Nel PUC, la dotazione di parcheggi è tenuta più alta del minimo normativo in considerazione del fatto che il servizio di trasporto pubblico locale risulta ancora carente in questa porzione di territorio. All'attuarsi delle previsioni del PTCP in materia di rafforzamento del trasporto collettivo, queste aree potranno essere riconvertite secondo le mutate esigenze.

- c. risultano sottodimensionati gli spazi per l'istruzione ed il verde pubblico attrezzato i cui costi di gestione impattano sulle finanze comunali;
 - d. la dotazione di parcheggi risulta in linea con le prescrizioni normative anche in funzione della possibile introduzione di un canone ed
 - e. esiste una buona dotazione di attrezzature di interesse collettivo, che hanno, anche solo in forma potenziale, la possibilità di autogestirsi dal punto di vista finanziario;
 - f. risulta carente la destinazione per il culto di cui alla L. R. 9 del 05/03/1990 che potrebbe diventare sempre più necessaria nell'immediato futuro visti i flussi migratori che investono la provincia di Avellino.
11. Il Comune di Contrada rappresenta un discreto snodo territoriale che si incanala nella morfologia valliva stretta fra i rilievi montani. La viabilità di interesse sovracomunale esistente è costituita dalla Strada Provinciale (ex S.S. 88) e dalla S.P.18 per Banzano e Montoro Superiore.
 12. La presenza di queste due strade, in particolare della ex S.S. 88 che attraversa tutto il territorio comunale, per il volume di traffico che smaltiscono rappresentano un oggettivo limite allo sviluppo in sicurezza sia del centro urbano che di quelle parti del territorio comunale che nel tempo, regolarmente ed irregolarmente si sono sviluppati lungo questi assi.
 13. L' ex SS 88 consente di raggiungere sia il capoluogo Avellino che il raccordo autostradale E841 Avellino – Salerno, garantendo una discreta accessibilità sia al Polo Universitario di Fisciano che allo stesso capoluogo Salerno, mentre la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.
 14. La viabilità di interesse comunale è rappresentata da un diffuso reticolo viario che consente di raggiungere agevolmente tutte le aree (del territorio comunale) sia periferiche al centro urbano che rurali. Molta di questa viabilità è stata oggetto di interventi di ampliamento e di riqualificazione negli ultimi due decenni ed altri interventi sono stati programmati dall'amministrazione comunale.
 15. Il paesaggio comunale è sostanzialmente connotato dai caratteri agricoli delle colture diffuse (noccioleto) o di pregio (vigneto). Evoluzioni migliorative delle attuali qualità paesaggistiche dovrebbero prevedere la complessificazione del mosaico colturale, la realizzazione di filari e di altri elementi di qualità, la diffusione dei vitigni, in alcune località se ne coltivano taluni di grande pregio, però in senso assoluto, il Fiano di Avellino che fa parte dell'areale a D.O.C.G., oliveti specializzati, elementi di pregio e ad alta redditività.

Art. 22 Esclusione dalla valutazione di Incidenza

1. Nessun sito della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale) rientra nel perimetro comunale di Contrada e pertanto non risulta necessario lo svolgimento di alcuna attività di Valutazione d'Incidenza ex art 5 del DPR 357/1997.

Art. 23 Probabile evoluzione dello stato ambientale senza l'attuazione del PUC

1. Al 2011³² la popolazione comunale ammonta a 3.008 abitanti per una densità pari a 291,8 ab/kmq distribuita sulla superficie territoriale di 10,31 Kmq con una tendenza demografica positiva in controtendenza con la riduzione delle dinamiche regionali e di quelle provinciali.
2. La crescita demografica è da collocare nel più ampio fenomeno di polarizzazione territoriale che ha il suo centro nel capoluogo Avellino, Pertanto, la tabella che segue rappresenta l'andamento demografico nei comuni del sistema di città "città del serinese" nel periodo 2001 – 2011, ossia nell'ultimo decennio intercensuario utile.

Comune	N. abitanti censimento ISTAT 2001	N. abitanti censimento ISTAT 2011	Incremento 2001-2011
Aiello del Sabato	3.214	3.982	+ 23.90%
Cesinali	2.296	2.488	+ 8.36%
Contrada	2.796	3.008	+7.58%
Forino	5.087	5.404	+ 6.29%
San Michele di Serino	2.394	2.594	+8.35%
Santa Lucia di Serino	1.516	1.449	-4.42%
Santo Stefano del Sole	1.936	2.192	+13.22%
Serino	7.041	7.140	+1.41%
TOTALE	26.280	28.260	7.53%

Tabella 6: Andamento demografico nel sistema di città "Città del serinese"

3. Complessivamente, nell'ultimo decennio intercensuario, la popolazione nel comune è aumentata del 7,58%. Il trend di crescita è confermato anche nel periodo 2011 – 2016 dato che gli ultimi dati ISTAT raccontano che la popolazione residente è aumentata da 3.008 a 3.053 unità. Se, come è ragionevole supporre, il tasso di crescita del 7,58% verificatosi nel periodo 2001 – 2011 dovesse confermarsi anche nel decennio 2011-2021 nei prossimi cinque anni il paese dovrebbe raggiungere i 3.236 abitanti ed ipotizzando che il tasso di crescita del 7,58% resti costante anche nel periodo 2016-2031 la popolazione residente a raggiungerebbe le 3.481 unità nel prossimo quindicennio.
4. La figura 1 illustra graficamente quanto prima descritto e mostra come la retta interpolante segua molto da vicino l'andamento reale dei dati.

³² ISTAT Bilancio demografico Popolazione residente al 1 gennaio 2011

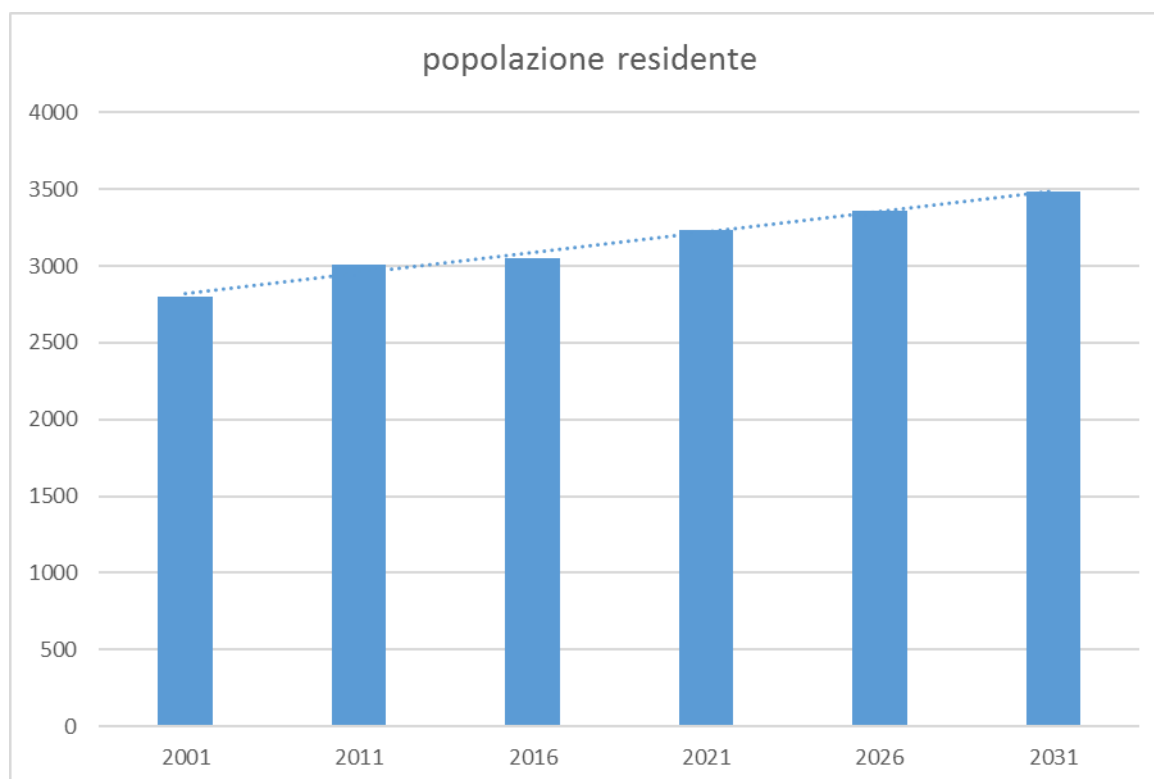


Figura 3: Andamento demografico nel periodo 2001-2016 (dati ISTAT) e proiezione al 2021, 2026 e 2031

5. Ad avvalorare la previsione di un positivo trend demografico, il grafico e la tabella seguenti illustrano il dato della popolazione residente al 2016 espresso in termini di coorti di età e mostrano come una buona porzione della popolazione residente sia in età fertile.

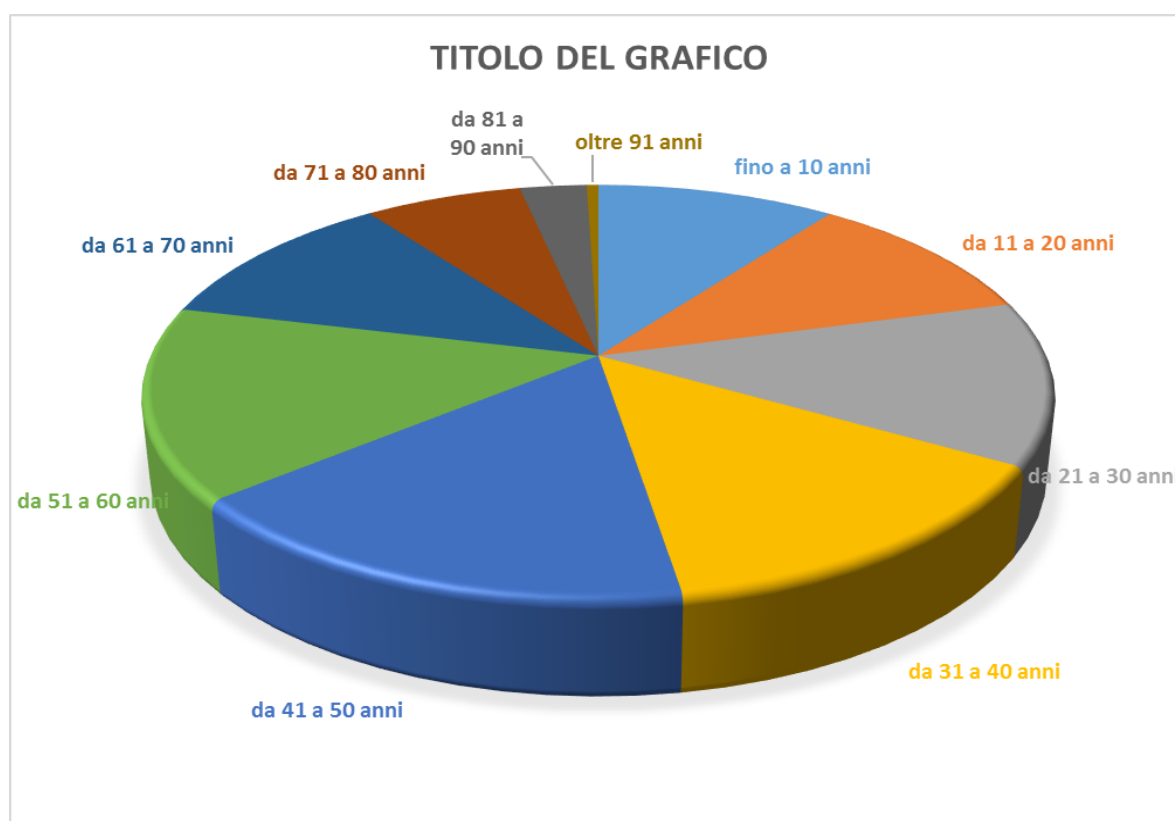


Figura 4: Popolazione residente nel Comune di Contrada al 2016 suddivisa per coorti di età.

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi + femmine
0	8	18	26
1	11	9	20
2	19	16	35
3	17	12	29
4	17	12	29
5	11	23	34
6	15	14	29
7	16	10	26
8	14	14	28
9	15	13	28
10	11	12	23
11	17	15	32
12	15	16	31
13	18	12	30
14	18	15	33
15	12	16	28
16	16	16	32
9	20	10	30
10	17	15	32
11	26	20	46
12	17	13	30
13	18	10	28
14	19	20	39
15	21	18	39
16	19	15	34
17	15	15	30
18	17	31	48
19	22	17	39
20	21	21	42
21	22	14	36
22	33	22	55
23	34	24	58
24	12	18	30
25	20	24	44
26	24	21	45
27	18	15	33
28	20	14	34
29	30	23	53
30	24	22	46
31	18	23	41
32	29	16	45
33	18	27	45
34	22	24	46
35	25	26	51
36	31	25	56
37	28	23	51
38	35	20	55
24	17	30	47
25	21	23	44
26	24	29	53
27	27	25	52
28	23	22	45
29	26	20	46

30	18	24	42
31	33	30	63
32	24	25	49
33	18	26	44
34	26	19	45
35	16	30	46
36	20	17	37
37	23	18	41
38	19	17	36
39	29	18	47
40	16	17	33
41	15	17	32
42	15	22	37
43	16	13	29
44	23	16	39
45	16	14	30
46	14	11	25
47	18	15	33
48	14	12	26
49	12	19	31
50	14	9	23
51	9	9	18
37	16	14	30
38	9	7	16
39	4	10	14
40	12	10	22
41	3	4	7
42	6	10	16
43	6	8	14
44	6	1	7
45	10	4	14
46	3	8	11
47	4	7	11
48	6	8	14
49	1	3	4
50	0	2	2
51	1	4	5
52	0	4	4
53	1	4	5
54	0	2	2
55	2	1	3
56	1	0	1
57	0	1	1
58	0	1	1
59	0	1	1
60	0	1	1
61	0	0	0
62	0	0	0
63	8	18	26
64	11	9	20
65	19	16	35
66	17	12	29
67	17	12	29
68	11	23	34

69	15	14	29
70	16	10	26
71	14	14	28
72	15	13	28
73	11	12	23
74	17	15	32
75	15	16	31
76	18	12	30
77	18	15	33
78	12	16	28
79	16	16	32
80	20	10	30
81	17	15	32
82	26	20	46
83	17	13	30
84	18	10	28
85	19	20	39
86	21	18	39
87	19	15	34
88	15	15	30
89	17	31	48
90	22	17	39
91	21	21	42
92	22	14	36
93	33	22	55
94	34	24	58
95	12	18	30
96	20	24	44
97	24	21	45
98	18	15	33
99	20	14	34
100 e più	30	23	53
TOTALE	1562	1491	3053

Tabella 7: Popolazione residente nel Comune di Contrada al 2016 suddivisa per coorti di età.

6. I dati prima illustrati mostrano, in maniera inequivocabile, quanto sia probabile l'antropizzazione selvaggia dell'ambiente naturale in assenza di un Piano che superi la logica dell'attuale PRG, nato a ridosso del sisma del 1980 per rispondere all'emergenza abitativa di quegli anni e che ha risposto molto bene alle finalità per cui era stato progettato.
7. Sul territorio comunale di Contrada sono presenti anche un discreto numero di attività produttive di cui buona parte ubicate nell'area PIP servita dalla Strada Provinciale ex SS 88. Dai dati del censimento ISTAT del 2011 si evince che nel Comune operano un totale di 135 attività per un totale di 243 addetti così suddivise:

N. attività produttive presenti sul territorio comunale	Tipo di attività	N. addetti
9	attività manifatturiere	32
38	costruzioni	88
39	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	65

3	trasporto e magazzinaggio	7
11	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13
3	attività finanziarie e assicurative	3
17	attività professionali, scientifiche e tecniche	18
4	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3
5	sanità e assistenza sociale	8
1	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
5	altre attività di servizi	5
135	TOTALE	243

Tabella 8: Attività economiche e numero addetti presenti sul territorio comunale (dati ISTAT 2011)

8. Dal dato del censimento del 2001 si evince che nel comune operavano:

- a. 31 attività industriali per un totale di 165 addetti;
- b. 37 attività commerciali per un totale di 57 addetti e
- c. 43 attività di servizi per un totale di 131 addetti.

Quindi, nell'ultimo decennio intercensuario, il numero delle attività economiche che necessitano di una specifica allocazione all'interno del PUC è aumentato da 111 a 135 mentre il numero degli addetti è diminuito da 353 a 243. Questo dato si spiega facilmente con un maggiore ricorso all'automazione dei processi e con la tendenza, che si è consolidata nel periodo 2001-2011, di ricorrere all'esternalizzazione di alcune funzioni o alle collaborazioni esterne piuttosto che mantenere un elevato numero di dipendenti.

9. Questo dato mostra come, in assenza di una pianificazione aggiornata, anche nel settore produttivo si rischia:

- a. Da un lato una possibile aggressione territoriale per allocare il crescente numero di attività produttive presenti sul territorio comunale;
- b. Dall'altro la migrazione delle attività produttive in altri luoghi con il conseguente impoverimento dell'economia locale già messa a dura prova dalla presente e persistente crisi economica.

10. Nel Comune di Contrada non sono presenti aree destinate alla grande distribuzione. Questo dato contrasta con la vivacità demografica del paese e con la sua facile accessibilità attraverso la rete viaria esistente. Dunque, è ragionevole immaginare, che in assenza di una disciplina a scala di PUC attività di questo tipo si possano insediare in maniera incontrollata e lesiva dei principi ambientali esposti in premessa.

11. L'apparato ricettivo offre possibilità di ristorazione e di soggiorno anche se la dimensione del turismo, complessivamente nella Provincia di Avellino, assume una dimensione produttiva inesistente³³. Contrada è una meta turistica piuttosto apprezzata per la bellezza dell'ambiente naturale circostante, che offre la possibilità di incamminarsi nei boschi a piedi o a cavallo. Nel grazioso centro storico medievale si svolgono manifestazioni di vario genere, che richiamano periodicamente un discreto flusso di visitatori dai dintorni³⁴ per turismo religioso ed enogastronomico. Inoltre la notevole vicinanza al Capoluogo e l'immersione nel verde, fanno di Contrada una meta privilegiata per chi voglia godere di aria salubre a "portata di mano".

³³ Il PTCP evidenzia che la dotazione dei posti letto alberghieri della provincia di Avellino rappresenta il 3,4% di quella regionale.

³⁴ Il Patrono, San Michele, si festeggia l'8 maggio Altri eventi sono il Pellegrinaggio sul Monte Faliesi in onore di S. Michele (8 maggio), la Festa della birra (giugno), S. Giovanni Battista (24 giugno), la Sagra del boscaiolo (prima decade agosto), i Giochi estivi (agosto), Arrivederci estate (settembre), Premio letterario Castello, (settembre), la Sagra del castagno e del nocciolo (ultimo sabato e domenica ottobre), la Celebrazione dei Caduti (4 novembre), Arrivo di Babbo Natale, (dicembre), il Concerto di Natale nella Chiesa del Carmine, (24 dicembre), il "Premio letterario nazionale Faliesi" (fine dicembre).

12. Tuttavia, senza una visione complessiva dello sviluppo turistico, integrato anche alla scala sovra-comunale, esso rischia di trasformarsi da volano di un'economia sostenibile in mero strumento di aggressione "mordi e fuggi" di territori ancora pregevoli per le loro caratteristiche ambientali.

Art. 24 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio comunale

1. Posta alla testata del rio Aiello, affluente del Sabato, nell'area sud-occidentale della provincia, Contrada presenta due caratteri distintivi forti per quanto opposti:
 - a. a un lato la qualità dell'ambiente naturale e l'assenza di significativi impianti industriali la rende salubre e preferibile come residenza per i nuclei familiari,
 - b. dall'altro uno spiccato carattere di accessibilità per la presenza della exSS 88 dei Due Principati, arteria di rilievo interregionale, le procura una strettissima relazione con il raccordo autostradale E841 con il capoluogo Avellino, a cui fa riferimento per i rapporti con le istituzioni e per le esigenze di consumo, e la collega a sud all'area metropolitana di Salerno ed a nord a Campobasso, passando Benevento.
2. L'arteria statale attraversa l'abitato e si collega, a soli 7 Km, allo scalo ferroviario nell'incrocio delle linee Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, Avellino-Salerno e Avellino-Benevento mentre il raccordo autostradale dell'A3 (Avellino-Salerno) costituisce un accesso ai collegamenti internazionali (aeroporto, strutture portuali, porto commerciale) verso Napoli a circa 50 Km ed in alternativa verso l'aeroporto commerciale di Battipaglia ed il porto di Salerno. Con tracciato trasversale la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.
3. Il dualismo dei caratteri insediativi di Contrada si riflette sui valori paesaggistici del territorio per cui:
 - a. l'area montana, nel dominare la valle, assume valori simbolici storici e di una aspra naturalità con valori d'uso ancora tutti da consolidare, anche con l'allestimento di percorsi di belvedere attrezzati;
 - b. viceversa la valle e l'area dell'insediamento storico rischiano invece di perdere identità per la congestione dello sviluppo spontaneistico che si coagula intorno ai fasci infrastrutturali. In particolare l'area pianeggiante agricola posta a nord - est dell'insediamento che si apre verso la conca di Avellino è oggetto di intense dinamiche di frammentazione del territorio aperto e pertanto la sua riquilificazione è stata individuata come obiettivo prioritario del Preliminare di Piano e questa scelta è confermata in sede di rapporto Ambientale e PUC.
4. Ulteriore elemento di rilevanza strategica individuato dal PUC è la riconfigurazione delle aree periurbane dove si mira a riconfigurare i bordi del centro abitato operando una sapiente mediazione paesaggistica di dialogo tra territorio urbano e territorio aperto.
5. Lungo la Strada Statale dei Due Principati che sin dal Medioevo collegava i territori di Avellino e Salerno, tra i Monti Fagliesi (941 mt slm) e Bufani (637 mt slm.), nella verdeggiante conca di Avellino; Contrada è un piccolo paese dell'Irpinia di antiche tradizioni agricole.
6. Tracce di un insediamento di età romana identificato con la , antica sede di una struttura termale, attestano il popolamento del territorio fin dal I secolo d.C epoca in cui fu realizzato l'acquedotto dall'Imperatore Augusto.
7. La componente dei Beni Culturali nel comune di Contrada è presente sia nel territorio urbano consolidato che nel territorio aperto.

- a. L'abitato storico presenta un tessuto urbano storico ben conservato che, nonostante la furia devastatrice del 23 novembre 1980 è stato preservato fino ad oggi. Esso è adagiato alle falde del Monte Faliesi si estende con pianta irregolare conserva un impianto urbanistico tipicamente medievale, segnato dall'intreccio di stradine, da abitazioni basse e da angusti portici, molti elementi architettonici e decorativi delle facciate (su via Luigi Bruno) e dal palazzo Villa rimasto assolutamente intatto ma in pessime condizioni statiche. Gli antichi tracciati sono fortemente esposti alle pressioni del contemporaneo e diventa difficile coglierli nella loro unità.
- b. Nel territorio aperto la Grotta di San Michele sul monte Faliesi, meta di turismo religioso e naturalistico, ha un significativo potenziale attrattivo da supportare con un sistema di aree attrezzate ad alta naturalità che configurino un percorso culturale e paesaggistico che lo ricongiungano al centro storico ed agli altri attrattori culturali.

Art. 25 Principali questioni ambientali esistenti sul territorio comunale, area di produzione del vino D.O.C.G. "Fiano di Avellino"

1. La base economica locale del Comune di Contrada poggia soprattutto sull'agricoltura, specializzata nella produzione di cereali, ortaggi, uva e frutta ed affiancata dalla fiorente silvicoltura che costituiscono a tutt'oggi una cospicua fonte di reddito e di occupazione. La presenza di alberi di castagno, consente non solo la raccolta di ottime castagne, ma anche la sopravvivenza di attività artigianali legate alla lavorazione del vimine per la realizzazione di cesti. Ulteriori produzioni tipiche sono le nocciole ed il vino bianco Fiano "sciascinoso".
2. In particolare, per quest'ultimo, esiste un disciplinare di produzione approvato con DM 18.07.2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 05.08.2003, successivamente modificato con DM 30.11.2011 e pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf – sezione qualità e sicurezza vini DOP ed IGP consultabile al seguente link <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4625>
3. Le principali questioni ambientali afferenti questa porzione di territorio sono le medesime già analizzate nel dettaglio in precedenza e caratterizzate dalla forte pressione antropica per crescita demografica e necessità di allocare nuove attività produttive e di servizio.

Art. 26 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e loro recepimento nel PUC

1. La tabella che segue sintetizza i principali riferimenti normativi vigenti in materia ambientale.

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
-----------------------	---------	----------------------

Norme e direttive europee Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005 Relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea" – COM (2005) 84 def. Non pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Regolamento 2003/ 2152 CE "monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus) " Leggi Regionali L.R. 11/1996 (Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo) Pianificazione di settore Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anno 2010 Piano Forestale Generale 2009-2013	rischio idrogeologico	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio e contrastare il fenomeno degli incendi, utilizzando appositi strumenti di pianificazione
Norme e direttive europee Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002) 179 definitivo Direttiva 2000/60/CE Normativa Nazionale L. 183/1989 e successive integrazioni e modificazioni "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" L. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" L. 267/1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi". D. Lgs 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale Leggi Regionali L.R. 8/1994 "Norme in materia di difesa del suolo"	rischio idrogeologico	Prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera attraverso la pianificazione di bacino ed i piani di protezione civile. Definizione delle priorità di intervento sulle criticità presenti sul territorio regionale per la difesa del suolo dal dissesto geo-ambientale e dalle catastrofi naturali. Mitigazione dei fenomeni di erosione degli arenili. Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Normativa Nazionale RD 1443/1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere L. 221/1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria DLgs 213/1999 aggiorna e coordina RD 1443/1927 Leggi Regionali L.R 54/1985 Regolamentazione della coltivazione di cave e torbiere L.R 17/ 1995 Norme per la Coltivazione di cave e Torbiere	Attività estrattive	ricomposizione e riqualificazione ambientale delle cave dismesse

Normativa Nazionale L. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi". D.P.C.M. 21 /2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"	Rischio sismico	Prevenzione e gestione del rischio sismico attraverso i piani di protezione civile. Definizione delle priorità di intervento sulle criticità presenti sul territorio regionale per la difesa del suolo dal dissesto geoambientale e dalle catastrofi naturali.
Norme e direttive europee Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Decisione 2004/CE del 14 ottobre, relativa Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti Regolamento 2004/850/CE relativo agli inquinanti organici persistenti Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" Normativa Nazionale D. Lgs 217 /2006 Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti L.574 / 1996 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari" D. Lgs 99/92 Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Siti contaminati (agricoltura)	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività agricole attraverso norme tecniche e dei codici della buona pratica agricola
Norme e direttive europee VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali") Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 Leggi Regionali L.R.16 / 2004 "Norme sul Governo del Territorio" L.R. n° 6/2016 (Piano casa)	Consumo suolo	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale)
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del del 26 aprile del 1999, relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi Normativa Nazionale	Rifiuti pericolosi	Riduzione della produzione di rifiuti pericolosi e sicurezza nello smaltimento

DLgs 5 febbraio 1977, n 22 “attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio DLgs 25 luglio 2005, n 151: “attuazione delle Direttive 2002/95/CE 2002/96/CE, 2003/108/CEE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti Direttiva 2006/21/ CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE Normativa Regionale L.R. 10/1993 “Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti”		
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Normativa Nazionale DLgs 5 febbraio 1977, n 22 “attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio L. 27 dicembre 2006 n. 296 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2007)	Raccolta differenziata	-Aumento della Raccolta Differenziata al fine del raggiungimento dei target normativi
Norme e direttive europee Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente Direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria Direttiva 2003/76/CE relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore Normativa Nazionale D.lgs. 351/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente D.M 60/02, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. D.M. 261/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente D.lgs. 183 /04 , “Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria L. 122 /89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate L. 208 /91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane	Inquinamento atmosferico	Ridurre il livello di inquinamento atmosferico prodotto nei centri urbani dalla mobilità

L. 211 /92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane Leggi Regionali L.R. 3 /02 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania. D.G.R. 1282 /02 Primo programma degli interventi infrastrutturali		
Norme e direttive europee Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992) Normativa Nazionale L. n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972 L. n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006)	Patrimonio archeologico	Assicurare la protezione del patrimonio archeologico
Normativa Nazionale L. n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006)	Beni di interesse culturale e storico	Assicurare la perpetrazione dei beni culturali e storici
Normativa Nazionale D.I. 1444/ 68 Limiti nelle zone A del PRG D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.lgs. 156 del 24 marzo 2006) Leggi Regionali Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n. 3	Centri storici	Recupero e valorizzazione dei centri storici:
Normativa Nazionale D.I 1444 /68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, Leggi Regionali L.R 14/82 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica	Verde urbano Densità abitativa Attrezzature urbane	Contribuire allo sviluppo urbano rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente

Norme e direttive europee Direttiva 87/217/CEE concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto Normativa Nazionale L. 257 /92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto D.lgs. 114 /95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE Leggi Regionali D.G.R 1078 /97 Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto	Amianto	Assicurare la tutela della salute della popolazione
Norme e direttive europee Direttiva 2001/77/CE promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. D.lgs. 387 /03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.	Ridurre il consumo di energia non rinnovabile	Favorire lo sviluppo di impianti di micro-generazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili
Norme e direttive europee Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale (zonazione acustica) Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Normativa Nazionale D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico DPCM 14/11/97 Descrizione: Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore Leggi Regionali Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio L.R. del 22 dicembre 2004 n. 16 "Norme sul governo del territorio"	Inquinamento acustico	Piano di Zonizzazione Acustica
Normativa Nazionale L. n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici DPCM del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti Leggi Regionali L.R. n. 14 del 24/11/01 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele -radiocomunicazioni L.R. n. 13 del 24/11/01 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti	Inquinamento elettromagnetico	Protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

Norme e direttive europee Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993 Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000 Normativa Nazionale Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006) Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.lgs. 156 del 24 marzo 2006) Leggi Regionali L. R. del 22 dicembre 2004 n. 16 "Norme sul governo del territorio" Linee guida per il paesaggio- PTR Regione Campania	Paesaggio	Conservazione e valorizzazione della diversità paesaggistica e recupero dei paesaggi degradati
		Miglioramento delle condizioni di fruibilità visiva e fisica delle emergenze paesaggistiche
Norme e direttive europee Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche Normativa Nazionale L. 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001". L. 152/2006 – Codice dell'Ambiente D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche	Biodiversità e Rete ecologica	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
		Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e la perdita di biodiversità. ridurre l'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche
L.R. n° 17 del 2003 Istituzione del sistema di parchi urbani di interesse regionale	Parchi Urbani	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive Costruzione di un sistema di parchi urbani di interesse regionale al fine di: - garantire la difesa dell'ecosistema, - il restauro del paesaggio, - il ripristino dell'identità storico culturale, - la valorizzazione ambientale anche in chiave economico – produttiva ecocompatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

Normativa Nazionale D. Lgs 275/93. riordino in materia di concessione di acque pubbliche	Pozzi	Privilegiare l'uso per fini idropotabili e agricoli delle acque prelevate da pozzi e obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/ CE Direttiva 2000/11/ CE sostanze pericolose Direttiva 91/271/ CEE trattamento delle acque reflue urbane Direttiva 96/61/CEE prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) riguardanti le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante Normativa Nazionale D.lgs. 152/99	Servizio idrico integrato	Approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
Strategia Europea per lo sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001-2006) Direttiva 2000/60/ CE D.lgs. 152/99 come attuato dal DM 185/2003 L n 36/94 "Legge Galli" Testo unico in materia Ambientale		Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n. 2455/2000/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acqua e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Convenzione di Ramsar sulle zone umide Normativa Nazionale D. Lgs 152/99 che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque D. Lgs 152/2006 (abroga il D. Lgs 152/99) D.M. 131/2008 criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici e censimento dei corpi idrici significativi Normativa Regionale DGR n 700/ 2003 individuazione delle zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola)	Corpi idrici superficiali	- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n. 2455/2000/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acqua e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate	Corpi idrici sotterranei	- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Proteggere gli ecosistemi

nell'ambiente idrico della Comunità Direttiva 2006/7/CE concernente l'inquinamento delle acque sotterranee Convenzione di Ramsar sulle zone umide Normativa Nazionale D. Lgs 152/99 che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque D. Lgs 152/2006 (abroga il D. Lgs 152/99) D.M. 131/2008 criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici e censimento dei corpi idrici significativi Normativa Regionale DGR n 700/ 2003 individuazione delle zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola)		acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del 26 aprile del 1999, relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi Normativa Nazionale D.lgs. 5 febbraio 1977, n 22 "attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio D.lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D.lgs. 25 luglio 2005, n 151: "attuazione delle Direttive 2002/95/CE 2002/96/CE, 2003/108/CEE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti D.lgs. 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale. – Testo vigente- aggiornato al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 Normativa Regionale L.R. 10/1993 "Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti"	Recupero e valorizzazione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi	Incentivazione del riutilizzo, re-impiego e riciclo dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del 26 aprile del 1999, relativa alle discariche di rifiuti		Razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica ed incrementando il recupero energetico

Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi Normativa Nazionale D.lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D.lgs. 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale. – Testo vigente- aggiornato al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007		
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del del 26 aprile del 1999, relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi Normativa Nazionale DLgs 5 febbraio 1977, n 22 "attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio DLgs 25 luglio 2005, n 151: "attuazione delle Direttive 2002/95/CE 2002/96/CE, 2003/108/CEE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti Direttiva 2006/21/ CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE Normativa Regionale L.R. 10/1993 "Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti"	Rifiuti pericolosi	Riduzione della produzione di rifiuti pericolosi e sicurezza nello smaltimento
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Normativa Nazionale D.lgs. 5 febbraio 1977, n 22 "attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio L. 27 dicembre 2006 n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2007)	Raccolta differenziata	Aumento della Raccolta Differenziata al fine del raggiungimento dei target normativi

Norme e direttive europee Direttiva 1999/ 31CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativo alle discariche Normativa Nazionale Decreto 25 ottobre 1999, n 471: Ministero dell'Ambiente – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.L. del 5 febbraio 1997, n 22, e successive modificazioni e integrazioni D.L. 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale – Testo vigente – aggiornato da ultimo. Al D.L. 28 dicembre 2006 n- 300 e alla Finanziaria 2007 D.M. 18 settembre 2001, n. 468: Regolamento recante “Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale” Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” D. Lgs152/2006 Testo unico recante norme in materia ambientale D.M. n 471 del 25ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 22/97 e successive modifiche e integrazioni	Bonifica siti inquinati	Pervenire a un sempre più esteso processo di bonifica dei siti contaminati presenti sul territorio, prevedendo a tal fine anche una adeguata disponibilità di risorse.
Norme e direttive europee Direttiva 2006/21/ CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE	Cave	La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire e ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave.
Normativa Nazionale RD 1443/1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere L. 221/1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria D.lgs. 213/1999 aggiorna e coordina RD 1443/1927 Leggi Regionali L.R 54/1985 Regolamentazione della coltivazione di cave e torbiere L.R 17/ 1995 Norme per la Coltivazione di cave e Torbiere	Attività estrattive	Ricomposizione e riqualificazione ambientale delle cave dismesse

Normativa Nazionale L. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi". D.P.C.M. 21 /2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"	Rischio sismico	Prevenzione e gestione del rischio sismico attraverso i piani di protezione civile. Definizione delle priorità di intervento sulle criticità presenti sul territorio regionale per la difesa del suolo dal dissesto geoambientale e dalle catastrofi naturali.
Norme e direttive europee Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Decisione 2004/CE del 14 ottobre, relativa Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti Regolamento 2004/850/CE relativo agli inquinanti organici persistenti Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" Normativa Nazionale D.lgs. 217 /2006 Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti L.574 / 1996 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari" D.lgs. 99/92 Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Siti contaminati (agricoltura)	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività agricole attraverso norme tecniche e dei codici della buona pratica agricola
Norme e direttive europee VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali") Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 Leggi Regionali L.R.16 / 2004 "Norme sul Governo del Territorio" L.R. n° 6/2016 (Piano casa)	Consumo suolo	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale)

Tabella 9: principali riferimenti normativi vigenti in materia ambientale

Analisi dei possibili effetti significativi del PUC sull'ambiente

Art. 27 Possibili impatti positivi del PUC sull'ambiente

1. Il Quadro Programmatico di cui ai precedenti articoli supporta le due analisi di coerenza, interna ed esterna³⁵, ma è finalizzato prioritariamente all'individuazione dei possibili impatti derivanti dall'attuazione delle opzioni profilate con il PUC. Tali impatti possono essere migliorativi o incidenti sullo stato dell'ambiente.

³⁵ Cfr par 1.2 Introduzione Rapporto Preliminare.

2. Il Rapporto Ambientale del Comune di Contrada elabora la propria proposta progettuale basandola su una strategia articolata entro un sistema di obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Tali obiettivi vengono correlati al territorio comunale attraverso una dettagliata classificazione dei suoli basata sulla qualità insediativa rilevata.
3. Ai fini della lettura dei possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC la territorializzazione degli obiettivi e delle scelte risulta di primaria importanza per contestualizzare la valutazione, ed a questo ruolo assolve la cartografia del PUC dove gli ambiti e le componenti territoriali sono riferimento per le politiche urbanistiche previste. Gli elaborati cartografici di maggiore rilievo per il rapporto ambientale sono:
 - a. la TAV PSC_19_v_2.0 "Carta dei vincoli e delle aree di tutela e vulnerabilità"³⁶ che:
 - i. costituisce il supporto cartografico alla definizione territorializzata delle disposizioni strutturali³⁷ del PUC;
 - ii. opera una ricognizione delle "invarianti" del territorio" derivandoli dagli strumenti di pianificazione sovraordinati o da previsioni legislative e verso cui il PUC ha elaborato i propri contenuti volti a garantire l'integrità fisica, ambientale e l'identità culturale del territorio;
 - iii. recepisce, i contenuti delle invarianti strutturali recepiti dal PTCP, aggiornandoli alla scala dello strumento urbanistico comunale.
 - b. la TAV PSC_20_v_2.0 "Ambiti insediativi", territorializza le opzioni di innovazione proposte dal PUC per rispondere alle specifiche esigenze evidenziate dalle caratteristiche dei suoli, in coerenza con gli obiettivi di Piano. Essa adotta una classificazione del territorio aggregata per ambiti territoriali unitari ed omogenei determinati secondo le categorie della qualità insediativa strategicamente correlati alle trasformabilità. Tali ambiti sono areali a carattere strutturale per i quali la descrizione annuncia il carattere qualitativo della componente attuativa;
 - c. la TAV POC_02_v_2.0 che descrive le disposizioni programmatico/operative del PUC.
4. Gli Ambiti Territoriali Unitari, sono generalmente portatori di innovazione, sia essa espansione o integrazione/riqualificazione.
5. In accordo anche con le previsioni del vigente P.R.G., l'espansione urbana recente si è sviluppata più o meno concentricamente ai due centri storici, Contrada Centro e Rione Ospedale, colmando anche lo spazio esistente tra i due aggregati, realizzando così, un assetto urbano a macchia, disimpegnato da buona viabilità e con la destinazione di un'area di cerniera tra i due nuclei a servizi. La ex SS 88 e la S.P.18 per Banzano e Montoro Superiore costituiscono le principali direttrici per l'espansione spontanea dell'abitato.

³⁶ Preliminare di Piano par 1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità)

Rappresenta tutte le criticità ambientali e idrogeologiche, illustrando, al contempo, il quadro conoscitivo del territorio comunale dal quale partire per formulare le previsioni urbanistiche future.

La tavola grafica contiene siti di particolare interesse ambientale e naturalistico, le aree boschive, le aree percorse dal fuoco, le fasce di rispetto fluviali e del cimitero ed ogni altro tipo di vincolo diretto o indiretto.

³⁷ art 9 c. 1 Regolamento n.5 LR 16/2004 - cfr Manuale operativo : le disposizioni strutturali sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

6. Il PUC prevede di densificare l'edificazione in questi spazi già urbanizzati in maniera incoerente e sottratti alla naturalità. In questo modo si coniuga la necessità di sostenere la crescita demografica e l'economia del paese riducendo l'aggressione antropica degli spazi naturali
7. La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e degli splendidi paesaggi rappresentano "la chiave" per il futuro sviluppo di Contrada, che offre ottime possibilità di ossigenazione passeggiando lungo i sentieri dei monti circostanti, coperti in gran parte da boschi, come il Monte Faliesi, ed il Bosco della Signora, coperti da boschi cedui, il Monte Bufoni, il Poggio Carbonaio, Faiti, Pastinaca, ammirando i diversi rivoli d'acqua che solcano i Valloni, come Valle Lucera, Vallone Schiti, Rio Anitra, Fosso Sorgente Laura. Anche le attività agricole costituiscono un forte attrattore, oltre a garantire un sistematico presidio territoriale. Caratteristici sono i nocciuleti, che ricoprono l'area nord-orientale del territorio comunale. Presenti anche centri di equitazione e maneggio, ed attività agrituristiche.
8. Con riferimento alle potenzialità espresse al punto precedente, il PUC impatta positivamente sull'ambiente in quanto:
 - a. incoraggia la realizzazione di un parco agricolo in cui la tutela ambientale diviene volano di uno sviluppo sostenibile e
 - b. incoraggia la tutela delle testimonianze rurali ancora presenti nella parte urbanizzata consentendo il cambio di destinazione urbanistica da zona edificatoria a zona agricola col conseguente sgravio fiscale;
 - c. recepisce e fa proprie tutte le misure a tutela delle aree agricole presenti nel PTCP anche a tutela dell'area di produzione del Fiano DOCG

Art. 28 Misure previste per eliminare, ridurre e compensare i possibili impatti negativi del PUC sull'ambiente

1. La più rilevante possibilità di impatto negativo del PUC sull'ambiente discende alla previsione di una crescente antropizzazione dello stesso per assecondare la forte tendenza espansionistica ormai consolidata negli anni. In tal senso il PUC adotta le seguenti azioni mitigative:
 - a. Aumento della densità insediativa rispetto ai valori attuali per contenere l'aggressione di suolo;
 - b. Localizzazione dei nuovi insediamenti in aree già urbanizzate, limitrofe al paese e per questo già esposte forte rischio di fenomeni di urbanizzazione spontanea ed incontrollata;
 - c. Introduzione, dove possibile, di indici di permeabilità nelle aree di trasformazione per ridurre l'impatto sul ciclo naturale di deflusso delle acque;
 - d. Introduzione, dove possibile, di indici di piantumazione da rispettare nelle aree di trasformazione per ridurre l'impatto delle attività antropiche sulla qualità dell'aria;
 - e. Introduzione, dove possibile nelle aree di trasformazione, di premi di cubatura per facilitare la realizzazione di strutture a supporto della raccolta differenziata;
 - f. Introduzione, dove possibile, della facoltà di rinunciare alla capacità edificatoria di un suolo ottenendone il cambio di destinazione urbanistica da "suolo edificatorio" a "suolo agricolo" con i conseguenti sgravi fiscali.

2. Inoltre il PUC introduce due importanti strumenti per mitigare gli effetti negativi della crescente antropizzazione:
 - a. La creazione di un corridoio ecologico che funge da collegamento tra le aree protette: SIC Pietra Maula – Monti di Lauro – Parco dei Picentini e colloca Contrada all'interno del sistema rete ecologica provinciale;
 - b. La creazione del parco agricolo per valorizzare, anche in chiave di volano dello sviluppo economico, l'area agricola posta immediatamente a ridosso dell'area urbanizzata per preservarne i valori naturalistici.

Art. 29 Sintesi delle scelte operate nel PUC con le relative motivazioni ambientali

1. Passando dal Preliminare di Piano al Piano Urbanistico Comunale sono state introdotte alcune modifiche:
 - necessarie per l'adeguamento al PTCP che è entrato in vigore dopo l'approvazione del preliminare;
 - conseguenti al mutato stato di fatto dei luoghi ad opera di trasformazioni consentite dall'Amministrazione Comunale dopo l'approvazione del Preliminare di Piano;
 - conseguenti aspetti di dettaglio dovuti agli adeguamenti di scala.
2. L'insieme di queste modifiche ha un positivo impatto ambientale, infatti:
 - a. il Preliminare di Piano, approvato prima dell'entrata in vigore del PTCP prevedeva due ambiti di nuova urbanizzazione produttiva e terziaria: uno con accesso dalla strada provinciale, ex strada statale 88 e l'altro con accesso dalla limitrofa alla via Bosco. Lo strumento sovra-ordinato ha però introdotto un vincolo che scoraggia nuovi insediamenti per attività produttive prevedendo che le aree necessarie per le attività industriali ed artigianali vadano localizzate nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate facendo eventualmente ricorso anche ad aree disponibili in comuni appartenenti allo stesso sistema di città. Per questo motivo, **passando dal Preliminare di Piano al PUC, uno di questi due ambiti è stato attribuito al territorio aperto e l'altro è stato confermato con vocazione commerciale.**
 - b. I due ambiti a vocazione residenziale che nel Preliminare di Piano erano stati definiti come “urbano consolidato” ed “urbano da riqualificare o integrare” nel PUC sono stati più precisamente individuati come zone B ai sensi all'art. 2 del DM 1444 del 2 aprile 1968.
 - c. Le aree di espansione residenziale che nel Preliminare di Piano erano state destinate ad accogliere la quota di edilizia convenzionata necessaria in un paese a forte tensione abitativa come Contrada, nel PUC sono state più dettagliatamente destinate ad **housing sociale** in aderenza alle disposizioni della DGR 572/2010 e relative linee guida. Conseguentemente, nelle tavole grafiche esse sono perimetrate come **standard**³⁸.
3. Inoltre il PUC conferma le misure di salvaguardia ambientale già previste nel Piano Preliminare adottato (tavola PSC.22_V_2.0);

³⁸ La definizione di alloggio sociale è data dall'art. 1, comma 2 del decreto del Ministro delle Infrastrutture di concerto con i Ministri della Solidarietà Sociale, delle politiche per la Famiglia e per le politiche Giovanili del 22 aprile 2008 che così recita “è definito alloggio sociale l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato.”

4. Si conferma il corridoio ecologico e si dettagliano le misure di tutela della flora e della fauna da mettere in atto in questa porzione di territorio;
5. Si introduce la possibilità per gli aventi titolo alla trasformazione edilizia in zona "B" di rinunciare a tale diritto assoggettandosi volontariamente al cambio di destinazione urbanistica da zona edificatoria a zona agricola in cambio dello sgravio fiscale connesso alla perdita della potenzialità edificatoria. Questo allo scopo di preservare anche all'interno dell'abitato le testimonianze rurali ancora presenti;
6. Per mitigare gli effetti dell'antropizzazione, le NTA dettagliano, per ogni zona territoriale omogenea, l'indice di permeabilità e, in alcuni casi anche l'indice di piantumazione

Art. 30 Descrizione del metodo utilizzato per la valutazione e delle difficoltà incontrate

1. Dal punto di vista ambientale, l'obiettivo generale del PUC di Contrada sul quale si basa anche il presente rapporto ambientale, può essere sintetizzato nei seguenti punti:
 - A. la presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme;
 - B. la riqualificazione globale, mediante l'elaborazione di risposte alle più sentite esigenze provenienti dai settori della residenza, della produzione, dei servizi, delle opere pubbliche con particolare riferimento alla viabilità extra urbana;
 - C. il soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile (LR n 16/04 art 1) anche tramite l'uso dello strumento perequativo
2. La valutazione si è avvalsa dei quattro indicatori già descritti nel preliminare del rapporto ambientale come obiettivi qualitativi, ossia:
 - a. Ob. Qual 1: promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.
 - b. Ob. Qual 2: salvaguardare e valorizzare gli ambienti naturali che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi.
 - c. Ob. Qual 3: attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico, direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale, con funzione di valorizzazione del paesaggio, per fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona
 - d. Ob. Qual 4: realizzare di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.
3. Gli Ob. Qual 1, Ob. Qual 3, Ob. Qual 4 si correlano a quanto rappresentato nella tavola PSC.23_v_2.0 Ambiti insediativi.
4. L'Ob. Qual 2 si correla a quanto rappresentato nella tavola PSC.22_v_2.0 Carta dei vincoli e delle aree di tutela e vulnerabilità. ove è riportato il sistema della vincolistica esistente.

5. A questi obiettivi di carattere generale, che valgono su tutto il territorio comunale, se ne sono aggiunti altri specifici per le diverse porzioni di territorio, ossia:

a. Obiettivi specifici ed obiettivi ricognitivi per il sistema insediativo a cui è associato il tema della trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale così suddivisi:

i. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito storico:

- lettura del tessuto storico originario costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa policentrica e della stratificazione del processo della sua formazione
- individuazione delle caratteristiche principali, delle peculiarità e delle condizioni di degrado e di abbandono

ii. Obiettivi specifici per l'ambito storico:

- recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado e di abbandono individuazione delle caratteristiche principali, delle peculiarità e delle condizioni di degrado e di abbandono
- salvaguardia delle caratteristiche principali, delle peculiarità storiche
- introduzione agli strumenti di dettaglio (Piano del colore)

b. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito urbano consolidato anche da riqualificare e/o integrare:

i. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito urbano consolidato anche da riqualificare e/o integrare:

- ricognizione di dettaglio della dotazione infrastrutturale, con riferimento alle urbanizzazioni primarie e secondarie
- ricognizione dello stato di conservazione edilizio ed ambientale

ii. Obiettivi specifici per l'ambito urbano consolidato anche da riqualificare e/o integrare:

- individuazione degli ambiti ad attuazione diretta in considerazione della elevata dotazione di urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie;
- riqualificazione e/o integrazione delle strutture edilizie e delle opere di urbanizzazioni primarie, parcheggi e servizi pubblici
- soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968 ed alla LR 14/1982

c. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito urbano di nuova urbanizzazione residenziale, terziaria e produttiva:

i. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito urbano di nuova urbanizzazione residenziale, terziaria e produttiva:

- Nuova popolazione insediabile
- Previsioni insediative relative ai fabbisogni rilevati
- attività produttive esistenti e nuova domanda

ii. Obiettivi specifici per l'ambito urbano di nuova urbanizzazione residenziale, terziaria e produttiva:

- soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968;
- contenimento dell'espansione edilizia;
- equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso;
- Individuazione degli strumenti attuativi e correlate indicazioni riguardanti i criteri di pianificazione – progettazione a cui attenersi
- garantire la commistione di funzioni fra loro compatibili, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti
- insediamento di nuovi impianti produttivi ritenuti salubri

d. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito agricolo tradizionale:

- i. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito agricolo tradizionale. Questi obiettivi rimangono gli stessi anche per gli altri ambiti agricoli e per l'ambito di attività estrattive:
 - ricognizione delle attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali e delle colture agricole tipiche
- ii. Obiettivi specifici per l'ambito agricolo tradizionale:
 - Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali;
 - Conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture, in linea con quanto previsto dal PSR Campania

e. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito agricolo vulnerabile:

- i. Obiettivi specifici per l'ambito agricolo vulnerabile:
 - Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità, nelle aree agricole interessate da vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

f. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito agricolo parzialmente urbanizzato da riqualificare:

- i. Obiettivi specifici per l'ambito agricolo parzialmente urbanizzato da riqualificare:
 - Riqualificazione e/o integrazione degli aggregati rurali spontanei a sviluppo lineare mediante recupero delle strutture edilizie, integrazione di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici;
 - Valorizzare l'intreccio tra paesaggio agrario ed insediativo conservando la produzione agricola quale elemento caratterizzante

g. Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per l'ambito attività estrattive:

- i. Obiettivi specifici per l'ambito attività estrattive:
 - Recupero della Cava abbandonata censita come area di crisi cod AC.A.3 (64029/01);

6. La griglia degli obiettivi e delle scelte è lo strumento adottato dal Rapporto Ambientale per realizzare una descrizione sintetica dei contenuti strategici del PUC e confrontarli sia con le componenti ambientali elementari nella successiva tabella dei presumibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano che alla luce degli obiettivi normativi descritti nell'apposita sezione di questo rapporto.

7. Alla griglia si affiancano le tavole del PUC di lettura degli impatti (PSC_22_v_2.0, PSC_23_2.0, POC_02_v_2.0 e POC_03_v_2.0) ove si verifica l'effettivo coinvolgimento delle risorse ambientali rilevanti del territorio di Contrada nelle opzioni di trasformazione.
8. Dopo la griglia tecnica segue una sintesi non tecnica fornisce una lettura di massima dei possibili effetti derivanti dagli interventi previsti dal PUC, come desunti dalla sintesi realizzata nella Griglia degli Obiettivi
9. Nella sintesi non tecnica dei presumibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano si espone una valutazione qualitativa degli impatti attraverso una semplificazione grafica. Un set di "faccine" (icone di Chercoff) e di colorazioni significative consentono al lettore di percepire semplicemente la qualità dell'interferenza tra le azioni/obiettivi proposti e le Componenti Ambientali Elementari. L'assenza di simbologia rappresenta l'irrelevanza degli effetti.

	Interferenza POSITIVA		Interferenza NEGATIVA
	Interferenza INCERTA o NON DEFINIBILE		

Figura 5: Set di cheercoff utilizzati nella sintesi non tecnica

Griglia degli obiettivi e delle scelte

SISTEMA INSEDIATIVO

LR 16/04 art 2 c 1

lett d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;

lett e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;

TERRITORIO URBANO				
Territorio Urbano Consolidato				Ambito Storico
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Riqualificazione urbana	OG. A - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme OG. B – Riqualificazione globale		Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali; Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del centro antico nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico	Salvaguardia delle caratteristiche principali delle peculiarità storiche Recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado ed abbandono Introduzione al piano del colore
Sistematico incremento di servizi ed attrezzature	OG. B Riqualificazione globale (Servizi)	Ob. Qual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	Recupero di aree per parcheggi e verde attrezzato con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e successivi	
ATTUAZIONE	OG. B Riqualificazione globale			Specifica normativa nelle NTA e RUEC Prime indicazioni sui cromatismi da adottare Individuazione delle aree per verde e parcheggi nelle immediate vicinanze del centro storico

TERRITORIO URBANO				
Territorio urbano consolidato				Ambito edificato residenziale non storico
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della LR n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Riqualificazione urbana Riduzione della congestione stradale nelle aree urbane	OG. A - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme OG. B – Riqualificazione globale	Ob. Qual 1 – promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali	Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali; Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone	Individuazione degli ambiti ad attuazione diretta in considerazione della elevata dotazione di urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie; Riqualificazione e/o integrazione delle strutture edilizie e delle opere di urbanizzazioni primarie, parcheggi e servizi pubblici.
Sistematico incremento di servizi ed attrezzature	OG. B Riqualificazione globale (Servizi)	Ob. Qual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	Recupero di aree per parcheggi e verde attrezzato con riutilizzo, ai fini pubblici e/o sociali, del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e successivi Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale	Soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968 ed alla LR 14/1982
ATTUAZIONE	OG. B Riqualificazione globale			Ammagliamento e densificazione del tessuto edilizio per armonizzare il paesaggio urbano e ridurre il consumo di suolo Perimetrazione delle aree a standard e servizi

TERRITORIO URBANO				
Territorio Urbano Marginale				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2)
Riqualificazione urbana Riduzione della congestione stradale nelle aree urbane	OG. A - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme OG. B – Riqualificazione globale		Riconferma delle aree già destinate dal PRG vigente ad attività produttive	
ATTUAZIONE	OG. B – Riqualificazione globale			Conferma delle NTA vigenti nel PIP

TERRITORIO URBANO				
Territorio Periurbano				Nuova edificazione residenziale –
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della LR n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Riqualificazione urbana	OG. A - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme			Equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso;
Potenziamento del patrimonio residenziale	OG. C Soddifacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile	Ob. Qual 1: promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali	Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni	Contenimento dell'espansione edilizia. Garantire la commistione di funzioni fra loro compatibili, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti
Sistematico incremento di servizi ed attrezzature	OG. B Riqualificazione globale (Servizi)	Ob. Qual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti	Soddifacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968;
ATTUAZIONE	OG. B Riqualificazione globale (Servizi) OG. C Soddifacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile			Introduzione degli strumenti attuativi (PUA, lotto minimo) e correlate indicazioni riguardanti i criteri di attuazione, gli indici e le istruzioni attuative Affollamento territoriale pari a 150 ab/ha
Territorio Periurbano				Nuova urbanizzazione produttivo –terziario

Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della LR n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche.	OG. C Soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile	Ob. Qual 1: promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali	Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive ed eventuale scelta di nuove aree ubicate preferibilmente in prossimità della viabilità a scorrimento veloce esistente	Insediamiento di nuovi impianti produttivi ritenuti salubri
ATTUAZIONE		Ob. Qual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.		Conferma degli ambiti turistici esistenti e realizzazione di uno nuovo Previsione di una nuova area a vocazione produttiva e terziaria

TERRITORIO URBANO				
Sub sistema della mobilità e delle attrezzature				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della LR n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Adeguamento e/o potenziamento della viabilità interna	OG. A - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme	Ob. Qual 1: promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali	Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone (viabilità interna)	
Sistematico incremento di servizi ed attrezzature	OG. B Riqualificazione globale (Servizi)	Ob. Qual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	Previsione, a parziale deroga del art. 338 – 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone Previsione, a parziale deroga del art. 338 – 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare nell'ambito del 40% dei nuovi vani	

			(housing sociale) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo (parco agricolo) Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti	
ATTUAZIONE				Integrazione del sistema della mobilità urbana con nuovi tratti viari ed aree di sosta. Abbondante dotazione di aree a standard e servizi Sostegno all'iniziativa privata per la realizzazione di standard e servizi quale volano per l'economia locale sostenibile Flessibilità d'uso delle aree per standard e servizi al fine di assecondare l'azione amministrativa ed il mutamento delle esigenze collettive

SISTEMA del TERRITORIO APERTO, AMBIENTE E PAESAGGIO

LR 16/04 art 2 c 1

lett f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

lett g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse

TERRITORIO AGRICOLO**Territorio Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare**

Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della LR n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici Ambiti Territoriali Unitari
Gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica	OG. C Soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile	Ob. Qual 2 – salvaguardare e la valorizzare gli ambienti naturali che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi	Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;	
Decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche.	OG. C Soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile	Ob. Qual 2 – salvaguardare e la valorizzare gli ambienti naturali che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi	Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;	
Definizione di un livello locale della rete ecologica		Ob. Qual 3: attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico, direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale, con funzione di valorizzazione del paesaggio, per fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona		
Corretta gestione del rischio idrogeologico		Ob. Qual 2 – salvaguardare e la valorizzare gli ambienti naturali che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi		

ATTUAZIONE				Recepimento delle indicazioni degli enti sovra-ordinati in materia di corretta gestione del rischio sismico Realizzazione del parco agricolo per valorizzare, quale volano dell'economia locale, alcune aree agricole particolarmente esposte a rischio di antropizzazione selvaggia Previsione di PUA per la riqualificazione delle aree rurali più compromesse Realizzazione di un corridoio ecologico inserito nella rete ecologica provinciale
------------	--	--	--	--

Sintesi non tecnica

TERRITORIO URBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio urbano consolidato: Ambito Storico	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Salvaguardia delle caratteristiche principali, delle peculiarità storiche								
Recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado e di abbandono				?				
Riduzione della congestione stradale nelle aree urbane;								
Recupero di aree per parcheggi e verde attrezzato con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile								

TERRITORIO URBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio urbano consolidato: Ambito edificato residenziale non storico	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Riduzione della congestione stradale nelle aree urbane;								
Sistematico incremento di servizi, attrezzature e verde								?
Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge								?

TERRITORIO URBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Urbano Marginale	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
riqualificazione e/o integrazione delle strutture edilizie e delle opere di urbanizzazioni primarie, parcheggi e servizi pubblici.				?				?
area di rispetto cimiteriale								
Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge								?

TERRITORIO PERIURBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Ambito di nuova urbanizzazione residenziale, produttiva e terziaria	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Realizzare un equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso								?
Contenimento dell'espansione edilizia								
Garantire la commistione di funzioni fra loro compatibili , favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti.						?	?	
soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968		?	?					?
Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare entro il 40% dei nuovi vani							?	?
Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli							?	?
insediamento di nuove impianti produttivi							?	?

TERRITORIO URBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Sub sistema della mobilità e attrezzature								
Riqualificazione delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità								
Sistematico incremento di servizi ed attrezzature								

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
riqualificazione e/o integrazione degli aggregati rurali spontanei a sviluppo lineare mediante recupero delle strutture edilizie, integrazione di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.			?	?			?	
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo					?			
decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche							?	
la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica					?			

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Territorio Agricolo Tradizionale								
Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali					?			
conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture tipiche, in linea con quanto previsto dal PSR Campania					?		?	
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo					?			
Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico,								

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Agricolo Vulnerabile	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità, nelle aree agricole interessate da vincolo idrogeologico			😊		😊		😊	😊
recupero della Cava abbandonata			😊				😊	😊
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo		😊	😊	😞	?		😊	😊
Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico,			😊		😊	😊	😊	😊

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC.

Art. 31 Premessa e contenuti

1. Nel presente capitolo sono descritte le “misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive” (Allegato VI della parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. D.lgs. 4/08, lettera i).

Art. 32 5.2 Il piano di monitoraggio

1. Lo strumento utilizzato per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune, è il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA). Esso si attua nella fase d'implementazione del PUC ed ha come finalità:
 - a. la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PUC;
 - b. la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
 - c. l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
 - d. l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste dal Piano;
 - e. l'informazione degli enti e delle autorità ambientali competenti sui risultati periodici del monitoraggio attraverso l'attività di reporting.
2. A tal proposito, la definizione delle attività di monitoraggio deve essere effettuata considerando:
 - a. gli obiettivi del PUC,
 - b. gli effetti a maggiore pressione ambientale da monitorare e
 - c. le fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la definizione degli indicatori di valutazione ambientale da utilizzare nelle fasi di attuazione e verifica.
3. Alla luce delle valutazioni effettuate deve essere poi redatto, con cadenza periodica, un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.
4. Lo schema logico del PMA qui adottato per il monitoraggio del processo di VAS è di tipo ciclico: le misure correttive apportate alla luce del RMA influenzeranno la successiva attuazione. Di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte con riferimento alle prestazioni ambientali consentirà la valutazione delle performance del PUC nel successivo RMA.

5. L'attuazione del PMA prevede necessariamente la definizione di indicatori di contesto (capaci di caratterizzare la situazione ambientale ed identificare eventuali scostamenti sia positivi che negativi dallo scenario di riferimento) e di realizzazione, risultato ed impatto (in grado di valutare gli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente).
6. Tutto ciò premesso, si precisa come nel caso specifico della proposta di PUC del Comune di Contrada:
- gli obiettivi e le azioni da monitorare sono quelle riportate nei paragrafi precedenti
 - gli indicatori di contesto, risultato ed impatto utilizzati per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC di Contrada sono quelli individuati ed utilizzati nell'ambito del processo di valutazione;
 - gli indicatori saranno raccolti ed elaborati secondo le modalità riportate nella tabella che segue in un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA);
 - il Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA) sarà redatto con periodicità annuale, riporterà gli andamenti delle misure degli indicatori monitorati ed il loro raffronto rispetto a quanto ipotizzato in fase di valutazione e sarà messo a disposizione del pubblico attraverso la sua pubblicazione sul portale informatico del Contrada.
 - in caso di potenziali scostamenti degli effetti ambientali monitorati in fase di attuazione del PUC da quelli previsti nel presente Rapporto Ambientale, il Comune di Contrada provvederà all'individuazione ed attuazione delle azioni di compensazione e mitigazione più sostenibili, monitorandone l'efficacia;
 - la valutazione delle misure correttive adottate sarà altresì riportata all'interno del Rapporto di Monitoraggio Ambientale;
 - la valutazione sarà effettuata esplicitando almeno gli indicatori riportati nella tabella seguente. Ulteriori indicatori individuabili per il monitoraggio delle fasi di attuazione e gestione del PUC, ovvero l'eventuale sostituzione di alcuni di quelli sopra elencati, dovrà essere descritta nel Rapporto annuale di Monitoraggio, riportandone la spiegazione della surrogazione.

Indicatori					
Codice	Nome	Unità di misura	Fonte	Modalità di raccolta	
				Frequenza	Elaborazione
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Concentrazione, n°	Comune, Provincia, ARPAC Regione	Bimensile	Semestrale
Ambiente idrico	Consumi idrici	m ³ ab/anno	Comune	Mensile	Annuale
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo/superfici impermeabili	Tipologia, m ² urbanizzati	Carta dell'uso del suolo; rilevamenti diretti	4 mesi	Annuale
Ecosistemi, vegetazione, flora e fauna	Specie diverse di qualità	n°, tipologia	A vista, studi agronomici	6 mesi	Annuale

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico	Presenza ed accessibilità del patrimonio. Aree verdi, qualità e loro accessibilità	n°, tipologia, presenze turistiche, m ²	Sovrintendenza, Comune	6 mesi	Annuale
Rumore e vibrazioni	N. veicoli transiti. Alterazione della classificazione acustica	n° dB(A)	Comune; rilevamenti diretti	6 mesi	Annuale
Sistema economico - produttivo	Tasso di occupazione / disoccupazione	n° occupati / disoccupati	Comune	Annuale	Annuale
Mobilità e trasporti	Qualità del livello di mobilità su strada/ qualità del trasporto pubblico	n° di veicoli per tipologia/anno	Comune, Provincia, rilevamenti diretti	Annuale	Annuale
Gestione dei rifiuti	Produzione dei rifiuti/ Raccolta differenziata	Kg/(ab * anno); % raccolta differenziata	Comune, Provincia, società di gestione, ATO	6 mesi	Annuale
Energia	Consumi energetici	kWh/(anno*anno)	Comune, ente gestore del servizio	2 mesi	Annuale

CONCLUSIONI

1. Ai sensi dell'art. 47 della Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comune (PUC) è stato assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai fini della verifica della sua sostenibilità.
2. In accordo a quanto previsto dall'Allegato VI del D.lgs. 4/08, dopo aver discusso i principi ispiratori ed i riferimenti normativi concernenti la VAS, sono stati esplicitati i contenuti e gli obiettivi principali del Piano, evidenziandone la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative esaminate ed il rapporto con Piani e Programmi pertinenti.
3. Sono stati riportati gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione senza l'attuazione del Piano, con particolare riferimento alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi quelli relativi alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone di produzione del vino Fiano DOCG.

4. Sulla base di tali informazioni è stato quindi avviato il processo di valutazione ambientale strategica della proposta di PUC, seguendo un approccio metodologico indirizzato verso:
 - a. la verifica della congruità fra gli obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e locale, e quelli specifici del PUC;
 - b. l'analisi delle idoneità delle azioni del PUC al perseguimento degli obiettivi specifici;
 - c. la valutazione, attraverso la definizione di uno specifico set di indicatori, degli effetti delle azioni del Piano sull'ambiente (impatti), al fine di verificarne la fattibilità strategico-ambientale in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti;
 - d. l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
 - e. la valutazione degli impatti residui, cioè delle azioni mitigate dell'attuazione della proposta di PUC, ai fini della verifica finale di sostenibilità ambientale del Piano.
5. Lo scheletro del processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato rappresentato attraverso matrici che sono lo strumento ottimale per descrivere i processi decisionali che vengono gestiti tramite un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.
6. Il risultato finale evidenzia come la proposta di attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Contrada, nel contesto territoriale analizzato, non comporta impatti ambientali negativi di significato elevato, mentre favorisce gli impatti positivi relativi all'incremento dell'economia comunale, alla qualità dell'ambiente locale circostante, al miglioramento della qualità percettiva e dei servizi locali, ed all'ambiente sociale in generale, per cui è da ritenersi strategicamente compatibile.

Il Progettista PUC e VAS:
(ing. Mario Gimigliano)